ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 3.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 6.
Provincia » 10.

TORINO, 13 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato esecutivo, in seguito a proposta della Commissione di finanza, prevenne i signori azionisti che col giorno **20 gennaio 1883** saranno chiamati ad effettuare il pagamento del **terzo quinto** delle azioni sottoscritte.

A questo proposito il Comitato fa viva instanza perchè gli azionisti vogliano anno tempo fare il chiesto pagamento presso il medesimo Istituto di credito alla cui Cassa hanno effettuato il versamento delle prime due rate; rimanendo inteso — come già ripetute volte si è pubblicato — che gli Istituti designati riceveranno fin d'ora tanto l'importo della terza rata quanto quella dell'intiera somma sottoscritta.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 12 ottobre.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 12 ottobre.

Le tribune sono nuovamente affollate.

I banchi dei consiglieri si vanno popolando lentamente.

Sale al seggio presidenziale il consigliere anziano Pateri.

Sono presenti i consiglieri: Vegezzi, Spenzigati, Favale, Arcozzi-Masino, Rignon, Chiaves, Fornaris, Valfrè di Bonzo, Ricotti, Corsi, Ceresole, Peyron, Pateri, Pacchiotti, Trombetta, Durio, Silvetti, Rocca, Fessoz, Roy, Cytana, Baricco, Sineo, Tonsi, Rossi, Massa, Armandon, Compans, Sambuy, Fornaris, Bollati, Bonanno, Piana.

Pateri dà comunicazione dei tre seguenti telegrammi inviati dal re Umberto, dalla Duchessa e dal Duca di Genova in risposta a quelli testè votati dal Consiglio comunale.

« Monza, 10 ottobre 1882.

« Nelle felicitazioni che mi esprime il Consiglio comunale di Torino, palpita il cuore della mia cara città natale, che da secoli divide tutte le fortune della mia Casa.

« Ringrazio Torino di questa conferma dei suoi tradizionali sentimenti, i quali mi lieta presagio dell'affetto che circonderà la augusta sposa nella sua nuova patria.

« UMBERTO. »

(Applausi)

« Stresa, 10 ottobre 1882.

« S. A. R. la Duchessa di Genova, grata sentimenti devozione cittadinanza torinese, degnavasi incaricarmi porgere ringraziamenti Consiglio comunale interprete nell'inviarle felicitazioni per sponsali suo augusto figlio coll'principessa Isabella di Baviera.

« D'ordine
« *Il gentiluomo di servizio*
« M. D'ONIA. »

« Monzal, 9 ottobre 1882.

« S. A. R. il Duca di Genova, memore dei legami d'affetto che uniscono da secoli questa nobile città all'augusta sua Casa, ha accolto con gratissimo animo i voti che V. S. gli esprime in nome del popolo torinese.

« S. A. R. il Duca di Genova prega V. S. di voler essere suo interprete ad aggiungere ai ringraziamenti suoi anche quelli dell'augusta sua sposa, la quale già divide con lui il più vivo affetto alla nuova patria italiana.

« D'ordine
« *Il primo aiutante di campo*
« LOVERA. »

***

Seguono la loro assenza dal Consiglio i cons. Gioberti, La Marmora e Ceppi.

Pateri è dolente di dover significare come con lettere a lui inviate hanno testè rassegnate le loro dimissioni da membri della Giunta i cons. Compans, Balbo, Vegezzi, Tonsi, Piana, Pernati, Baricco, Armandon, Di Sambuy.

Parimenti partecipa come il cons. Balbo ha presentate le sue dimissioni da consigliere comunale, e, pregato dal comm. Pateri a voler recedere da tale deliberazione, ha risposto di non poter desistere.

Chiaves, assente nell'ultima seduta, ringrazia i colleghi della nomina di cui volleru onorarlo. Se il Municipio si fosse trovato in condizioni diverse da quelle in cui invece si trova, egli avrebbe tosto declinato il mandato; ma pensò invece di dover soprassedere. Gli si affacciò il pensiero delle conseguenze che certamente deve indurre una crisi municipale. Torino, che in fatto di amministrazioni fu sempre modello, dovrà dunque trovarsi ridotta a condizioni di necessitare un delegato regio? Tuttavia ora, di fronte alle rinunzie di tutti gli altri membri della Giunta, il cons. Chiaves e con lui il collega Rignon credono di dover rassegnare le loro dimissioni da assessori supplenti, trovandosi nella strana condizione di essere supplenti di assessori che non esistono più.

Bollati dichiara che anch'egli trovandosi quasi unico superstite della Giunta, rassegna le sue dimissioni.

Il Consiglio accetta lentamente.

Pateri. Non resta dunque che di eleggere una intera Giunta nuova.

Fungono da scrutatori Baricco, Silvetti, Arcozzi Masino, Armandon, Roy, Trombetto, Massa, Sineo.

Esito della votazione: votanti 33, maggioranza assoluta 17.

Hanno i maggiori voti: Pernati 15, Sambuy 17, Rignon 16, Favale 16, Chiaves 15, Compans 15, Piana 15, Villa 14, Cytana 14, Pacchiotti 14, Tonsi 13, Rossi 13, Pateri 12, Ceresole 11, Bianchi 10, Bollati 10.

Pernati e Sambuy, avendo ottenuto la maggioranza, sono eletti membri della Giunta.

Si ripete la votazione libera per la nomina degli altri sei membri effettivi.

Pateri avverte che il consigliere *Bianchi* lo incaricò di significare al Consiglio che egli non potrebbe accettare di essere fatto membro della Giunta.

Esito della votazione: votanti 32, maggioranza 17.

Hanno la maggioranza: Chiaves con voti 19, Rignon con 18. Essi sono eletti membri della Giunta. Hanno quindi i maggiori voti: Favale 14, Bollati 13, Pateri 12, Ceresole 11, Rossi 8, Compans 8, Sobrero 8, Valfrè 7, Pacchiotti 7, Fornaris 7, ecc.

Fra i primi 8 si ripete la votazione di ballottaggio per addivenire alla nomina dei quattro membri della Giunta ancora occorrenti.

Esito della votazione:
Bollati 19, Pateri 17, Favale 14, Valfrè 11, Ceresole 11, Rossi 8, Compans 8.

I primi quattro sono nominati membri effettivi della Giunta.

La Giunta municipale sarebbe dunque composta dei seguenti membri effettivi: Pernati, Sambuy, Chiaves, Rignon, Bollati, Pateri, Favale, Valfrè.

Si procede alla votazione per la nomina dei membri supplenti.

Esito della votazione:
Votanti 31. Maggioranza 16.
Roy 19, Sobrero 16. Sono eletti.
Ottengono in seguito i maggiori voti:
La Marmora 19, Arcozzi 8, Baricco 8, Rocca 7, Fornaris 5, Cytana 5, Armandon 5, Compans 3, Sineo 3, Rossi 3.

Si ripete la votazione onde nominare i due assessori supplenti ancora occorrenti.

Esito della votazione:
Votanti 31. Maggioranza 16.
La Marmora 14, Baricco 14, Arcozzi 14, Armandon 7, Fornaris 5, Cytana 4.

Si procede al ballottaggio fra i primi quattro.

Esito della votazione:
Arcozzi Masino 20, La Marmora 17.

***

La nuova Giunta municipale viene quindi così composta:

Assessori effettivi: **Pernati, Sambuy, Chiaves, Rignon, Bollati, Pateri, Favale, Valfrè.**

Assessori supplenti: **Roy, Sobrero, Arcozzi-Masino, La Marmora.**

Il segretario dà lettura del processo verbale della seduta, che viene approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2 pom.

***

Erano assenti dalla seduta i consiglieri: Ferraris — Ajello — Gianolio — Valperga — Sperino — Lessona — Lanza — Della Marmora — Villa — Guadagnini — Barbaroux — Milano — Ricardi — Gioberti — Gamba — Ceppi — Antonelli — Benintendi — Sobrero — Ferrati — Martini — Bassi — Bruno — D'Ancglio — Bianchi — Villanova.

Crisi municipale.

Siamo vivamente pregati a pubblicare la seguente lettera che il conte Sambuy ha scritto ieri mattina, 11, al Direttore della *Gazzetta del Popolo*, e nel la accogliamo con la debita imparzialità, solo come argomento ad una discussione che auguriamo possa condurre a migliori risultati che non si siano ottenuti sinora.

Eccola:

« Castello Sansalvà, 11 ottobre.

« *Caro Direttore*,

« Soltanto dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mane imparo che la maggioranza degli assessori eletti lunedì dal Consiglio comunale ha rassegnato le sue dimissioni. Lo mando oggi ancor io, per lasciare al Consiglio quella massima libertà che gli occorra in simili frangenti; ma non credetti farlo ieri in seduta nè dopo, perchè considerai come stretto dovere di abbreviazione il non contribuirvi in nessun modo allo scioglimento del Consiglio comunale. Parmi ancora che tale misura potrebbe solo spiegarsi come necessità amministrativa e come giustificazione del sindaco Fornaris.

» Scarto questa ipotesi come troppo strana, nè so in nessun modo accomodarmi alla prima.

« Ella sa com'io rispetti le altrui opinioni, ma opporrei alle considerazioni svolte nell'articolo *Popolo*, che non sarebbe poi tanto inutile una discussione in seno alla Giunta — lealmente illuminata sulle vere condizioni finanziarie — tra Armandon e Sambuy, per poscia preparare al Consiglio il più od il meno che il bilancio permetta di conseguire alle opere pubbliche di una grande città che vuol progredire e prosperare.

« Io credo che la Giunta — non essendo e non dovendo essere Corpo politico — non abbia a scegliersi fra persone preventivamente d'accordo, ma fra cittadini ugualmente animati dal desiderio di studiare i problemi che loro vengono sottoposti per portare al Consiglio la risultante ponderata e pratica di opinioni già vagliate in ampia, libera e feconda discussione. —

« Col massimo ossequio

« Di Lei devotis.
« E. DI SAMBUY. »

Mattino, 13 ottobre.

LETTERE AUSTRIACHE

L'importanza militare di Vienna.

Vienna, 8 ottobre.

(Cosa) — Levo rumori nei circoli politici e militari un opuscolo del tenente-colonnello Rochberger, che fu pubblicato sotto gli auspici dello stato maggiore generale e porta scritto sul frontispizio: *Wiens militärische Bedeutung*, cioè « l'importanza militare di Vienna. » Frontispizio e rumore predussero l'effetto d'una stoccata nel cuore profano dei contribuenti, i quali sanno che ogni salmo finisce in gloria, e sono avvezzi dall'infanzia a tradurre la frase tecnica « importanza militare » nella volgare « aumento del bilancio della guerra. »

Ho letto l'opuscolo, scritto con chiarezza ed ameno e ribocconte d'erudizione storica. L'autore, dopo aver mostrato come in capitali vi sia la metà necessaria d'ogni membro che voglia colpire nel vivo, accenna di sfuggita alle fortificazioni di Parigi e di Roma, e ricorda che Napoleone al principio del secolo alloggiò nel palazzo di Schönbrunn e gli stessi di Prussia cavalcarono pochi anni fa nella vallata della Marcb. La conclusione l'indovinate: l'insonna utilità d'un campo trincierato sulla riva destra del Danubio ed ai piedi del *Wienerwald*, la somma importanza d'una dozzina, d'una quindicina di pentagoni e d'esagoni bastionati sparsi pittorescamente sui colli che abbellano i dintorni della capitale.

Perchè dunque seppellire milioni in scarpe e rivellini? Perchè non impiegarne piuttosto le sudate compagnie di fanteria? Perchè pensare al domani d'una sconfitta prima d'aver provveduto meglio ad impedire la sconfitta?

E poi, fortificatori o no, tutti convengono che il campo trincierato di Vienna avrebbe importanza minore nella prossima guerra. « Napoleone, venuto di Baviera, trovava la capitale a poca distanza dal confine; Moltke, occupata la Boemia, poteva marciare difilato su Vienna senza temere pei suoi fianchi. Un esercito russo — quando si parla di prossima guerra non si pensa ad altro — avrebbe molta strada da *fare* o dovrebbe lasciare in Ungheria in balia del nemico sulla sinistra. Per tutte queste ragioni, stavolta [illegible] avuto fumo senza fuoco.

***

Vienna resterà sguarnita, resterà città aperta.

***

Oggi il rumore è sedato. S'afferma che lo studio del tenente colonnello Rochberger, benchè uscito dalle officine del *Generalstab*, è una cosuccia innocua, accademica, *harmlos*, un capriccio storico-militare, a cui non bisogna dare importanza maggiore che ad una dottissima monografia sopra le fortificazioni di Babilonia o sopra l'arte della guerra al tempo della xvm dinastia. Se la condizione finanziaria fosse migliore, probabilmente si porrebbe mano a tradurre l'idea in fatto, ma finchè le entrate inseguiranno le spese senza mai arrivare ad acciuffarle, l'amministrazione militare, dicono, sopra rassegnarsi e tacere.

S'argomenta ufficiosa, e, tutto sommato, calma e pannello. Noto solamente che nei circoli militari ne aggiungono altri. L'ordinamento austriaco porta impresa dappertutto l'impronta della lesineria, della bolletta. I ripieghi, gli artifizi, i *pis-aller* svelano alla prima come s'abbia da fare con un bilancio troppo piccolo, oppure con un esercito troppo grande.

Dove sorgevano i bastioni, contro i quali ruppesi due secoli fa l'orda dei Turchi, serpeggiano i viali e splendono i palazzi del *Ring*, l'anello superbo che cinge la vie nere e stretta della vecchia città a rigurgita della vita della nuova. Sui poveri valli, che serrano l'abborchi d'un tempo, e nel 48 furono campo di battaglia alla guardia civica combattente contro i soldati di Windischgrätz, passeggiano le dame inseguite dalle guardie daziarie, spettanti d'anno in anno che scorchi l'era dell'eguaglianza e sobborghi vecchi e nuovi diventano tributari davanti le imposte di consumo. Più in là, una piccola altura parla ancora il nome bellicoso di *Türkenschanze* « trinciera dei Turchi. « Nel 1683 là fu decisa la battaglia tra le lancie polacche e le scimitarre ottomane. Ma l'orbe, lattiginoso allora di sangue, oggi è unida di birra, giacchè un figlio del secolo decimonono vi ha piantato un'osteria, dove le terze Marianke bionde dal naso camuso danzan la polca nelle domeniche d'estate. Finalmente, a mezz'ora da Vienna, sulla vetta d'un poggio cadente a picco nel Danubio, s'innalzano ancora le rune della fortezza medioevale, le nera diroccate della *Leopoldsberg*, del vecchio castello del Babenberg. Là cantò Wolfram d'Eschenbach, il poeta del *Parsifal*: là ascoltò messa Sobiuski prima di abbeare dalla selva di Dornbach e s'irrompere contro Kara Mustapha. Ed anche lassù è andato a fiocarsi un vate, che vi spaccia colla coscienza tranquilla sino — dal paese. « Del paese » dice tutto. Giacchè Pava dal paese è di qualità eccellente, ed arriverebbe forse a maturare pienamente, se la direzione della scuola enologica di Klosterneuburg fosse tanto potente da farmare il sole al nostro tropico fino alla prima metà di dicembre.

Giorno, 13 ottobre.

Collegio di Torino.

Il dottore G. B. Bottero dichiara di ricusare la candidatura al Collegio di Torino, e la *Gazzetta del Popolo* di stamane ne espone in gran parte le ragioni.

Questa rinuncia è il duolo nasci, e vorremmo ci fosse dato sperare che la risoluzione del dott. Bottero non fosse irrevocabile, e che, vedendo ripetersi da ogni parte del Collegio di Torino le dimostrazioni, il dott. Bottero finisse per piegarsi al desiderio espresso dall'intero partito liberale.

Le ragioni che il dott. Bottero invoca per ricusare la candidatura non ci paiono tali che i suoi amici non possano facilmente rispondervi con ragioni altrettanto buone.

L'essere egli deputato di Torino non ci sembra per nulla la sua autorità, la sua completa libertà di situazione e d'azione. Deputato di Nizza, di Castelnuovo nel Monti, e per tre legislature deputato di Torino, il dottor Bottero seppe conservare, malgrado la sua qualità di uomo parlamentare, la più completa libertà di situazione e d'azione, e saprebbe fare altrettanto anche adesso. L'indipendenza d'un uomo come il dottor Bottero non è nella sua situazione, ma nel suo carattere, e tutti sanno che egli non è uomo da lasciarsi impastoiare da qualsiasi inaspettata condizione di cose e da permettere che le difficoltà d'un dato momento facciano violenza alle sue convinzioni.

Ci sembra che assai il dottor Bottero abbia dato importanza all'accusa di aver parlato a Dronero *pro domo sua*. A Dronero il dottor Bottero si recò per far omaggio al conte Ponza di San Martino, capo di quella *Permanente* di cui il Bottero stesso era stato uno dei più arrauti campioni. Se egli parlò della *Gazzetta del Popolo*, fu in relazione alla parte che in essa aveva avuto, come giornalista, Ponza di San Martino, ed il Bottero spinse la sua modestia fino a riconoscere nel capo della *Permanente* un maestro. Scopo elettorale il discorso del dottor Bottero non poteva avere: è cosa notoria che il dottor Bottero non avrebbe avuto bisogno di preparare a sè il terreno, dacchè è noto che fin da remota data i liberali dell'alto Piemonte avevano fatto a lui replicati inviti perchè accettasse la candidatura in Cuneo. Il dottor Bottero ha presso gli elettori liberali di tutto il Piemonte troppo prestigio per dover ricorrere a piccoli mezzi, ove avesse delle ambizioni. Il fatto è, invece, che le sue ambizioni sono molto al di sotto del posto che potrebbe occupare.

Noi comprenderemmo che il dottor Bottero volesse restare prode alfiere e campione sulla breccia del giornalismo quando le sorti del partito liberale corressero pericolo. Ma per quanto nel partito liberale piemontese vi possa essere sorvolo su qualche punto, vi è unità negli intenti e nel progressismo, vi è sicurezza di vittoria. A compiere la lotta non sono assolutamente necessari i generali: bastano i colonnelli.

Nè si dica che la crisi municipale sia una ragione sufficiente perchè il dott. Bottero voglia trincerarsi nella fortezza del suo giornale. Vero è che Torino a questo riguardo è divisa di opinioni e di sentimenti, ma questa crisi in una città vigorosa ed amministrativamente educata come la nostra non può durar molto. Perchè non si [illegible] si lasciasse, la soluzione verrà naturalmente da sè, e verrà presto. Si dia solo un po' di tempo alla cittadinanza per calmarsi e ponderar meglio le cose, e allora quel forte buon senso per cui sempre si segnalò Torino, piglierà il sopravvento e chiarirà la situazione secondo le migliori convenienze.

La candidatura del dott. Bottero sarebbe a Torino la più opportuna per molte ragioni.

In questa prima affermazione della città intera collo scrutinio di lista abbiamo bisogno di un nome che sia la personificazione della vittoria definitiva della Sinistra. Qual miglior nome che quello del dott. Bottero, il veterano della stampa liberale, lo strenuo sostenitore delle riforme già compiute e delle riforme tuttora da compiersi? Quai candidature, sia fra i nomi vecchi lasciati in disparte, sia fra i nomi nuovi aspiranti all'avvenire, potrebbe superare quella del dottor Bottero?

Torino ha bisogno di affermarsi. Essa non deve contentarsi di mandare al Parlamento uomini tollerati per mancanza di meglio, o giovani che non abbiano ancora nè mostrato un ingegno superiore, nè dato prova di quella serietà e dignità di carattere che dovrebbe essere la prima dote del deputato subalpino.

Ma la candidatura del dottor Bottero avrebbe ancora un vantaggio, ed è che discendendo egli nella lotta come deputato piemontese col prestigio del suo nome, del suo passato, del suo carattere, sarebbe pegno d'unione e di concordia nella deputazione piemontese, e per conseguenza in tutto il partito liberale.

Il dottor Bottero accenna anche, per motivare il suo rifiuto, a ragioni d'ordine privatissimo. Noi non possiamo e non vogliamo penetrare nei sentimenti intimi d'un uomo, ma ripeteremo fortuna che il dottor Bottero facesse al partito liberale il sacrificio d'una parte dei suoi sentimenti, e che l'uomo pubblico prendesse il sopravvento sull'uomo privato.

LA PARTENZA DI DEPRETIS.

Contrariamente a quanto è stato annunciato, l'on. Depretis non è partito ieri sera da Torino, essendo occupato a rivedere le bozze del suo discorso.

Egli è partito invece stamane alle ore 9 1/2 alla volta di Stradella.

Erano ad ossequiarlo alla stazione le autorità cittadine.

È giunto ieri a Torino il comm. Cesare Correnti, ed ha avuto una conferenza coll'on. Depretis.

IL DISCORSO DEPRETIS.

Oggi o domani sarà pubblicato in Torino il testo ufficiale del discorso che l'onor. Depretis ha pronunziato domenica a Stradella.

Egli stesso, come si è detto, ha atteso alla revisione delle bozze tipografiche, copia delle quali ci è stata cortesemente trasmessa e d'onde abbiamo appunto estratto le promesse e i brani citati nel nostro articolo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 13, *ore 3,20 pom.*

I giornali annunziano che Depretis avrebbe deciso di andare a Napoli, ove terrebbe un discorso per combattere l'agitazione e il lavorio dei ricoteriani.

Vi assicuro invece che è quasi definitiva la rinunzia di Depretis circa questo viaggio.

Notizie del Ministero dell'interno assicurano che, malgrado i grandissimi sforzi del partito, il numero dei ricoteriani non si aumenterà colle nuove elezioni.

— Si annunzia per la fine d'ottobre il concistoro pella cerimonia dell'*apertio oris* dei cardinali Bianchi e Czachi.

Ore 3,50 pom.

Continuano attivissime le trattative tra l'Italia e la Francia per definire la questione sulle capitolazioni di Tunisi.

— Si parla nuovamente di Corti come futuro ambasciatore d'Italia a Parigi.

Ore 6 pom.

Al Ministero della Marina si sono prese le disposizioni necessarie perchè il varo della *Lepanto* abbia luogo nella prima quindicina di novembre.

Alla cerimonia interverranno il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova.

— Il *Fanfulla* assicura che nel suo discorso di domenica Minghetti attaccherà il discorso Depretis soltanto per la parte che riguarda la politica estera.

Egli sosterrà essere necessaria la totale abolizione del macinato.

— La *Rassegna* riferisce che l'on. Zanardelli è stato malcontento del discorso di Stradella.

Il foglio romano soggiunge che Zanardelli ha intenzione di presentare le sue dimissioni, e che anche l'on. Baccarini dissente dall'on. Depretis.

Riferisce pure che le elezioni nei Collegi meridionali prendono un indirizzo confuso e disordinato.

— È atteso in Roma nella corrente settimana il cardinale Czacki.

— Si assicura che fra le nuove nomine di senatori sono sicure quelle degli onorevoli Delle Favare, Corsini, Morini e Ranco. Sembrano pure probabili quelle degli onorevoli Sforza-Cesarini e Berardi.

— Oggi alle 3,30 pom. fece ritorno l'ambasciatore Ludolf.

— È pure tornato l'on. Simonelli. Malgrado le sue riluttanze, il partito progressista di Arezzo persiste a portare la candidatura nelle prossime elezioni.

— L'*Associazione dei diritti del cittadino* ha proclamato a candidati del primo Collegio di Roma Mariani, Cavagnari e Zuccati, riservandosi la scelta del quarto candidato.

— Vi riconfermo essere assai difficile che abbia luogo un banchetto ed un discorso dell'on. Berti ad Avigliana.

— Domattina i ministri Magliani e Berti e l'on. Simonelli avranno una conferenza sul riordinamento delle Banche d'emissione.

— Si trovano a Roma diversi prefetti.

— L'*Italie* assicura essere prossima la chiamata di due classi della milizia territoriale per l'istruzione di 15 giorni.

Gli ufficiali che non escano dall'armata regolare saranno sottoposti ad un esame preparatorio.

(giorno) 13, *ore 9 ant.*

È infondato che siansi ultimati i progetti per la ferrovia direttissima Roma-Napoli.

La Commissione governativa studia ora il tracciato per evitare di attraversare le paludi pontine.

— Al teatro Costanzi ebbero ieri sera ottimo successo l'opera *Ernani* ed il ballo *Sieba*.

Vennero specialmente applauditi la prima donna signora Colonna, il basso Silvestri ed il tenore Prevost.

Il teatro era affollatissimo.

— Ieri sera è morto il senatore Carlo De Cesare, consigliere della Corte dei Conti.

NOTA. Il senatore Carlo De Cesare aveva 68 anni ed era nativo di Spinazzola in provincia di Bari.

Fu strenuo patriotta, antiborbonico e garibaldino. Fu segretario generale delle finanze sotto Scialoia e più volte deputato di collegi napolitani. Nel 1862 e nel 69 fu segretario generale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e nel 1870 venne nominato senatore del Regno. Scrisse molte opere di economia politica e di letteratura.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 12 ottobre.

PARIGI, 12, *ore 10,50 ant.*

La *République Française* si occupa solo nel suo numero d'oggi del discorso di Stradella.

Quel foglio fa l'elogio di Depretis mentre biasima l'operato di Crispi e Nicotera.

Crede che le sagaci idee di Depretis avranno il sopravvento in Italia, perchè rappresentano lo vere tendenze della media delle intelligenze del popolo italiano.

Si augura poi che queste idee possano aver buona riuscita per la tranquillità dell'Europa e per la prosperità del popolo italiano, che la Repubblica francese vorrebbe considerare fra i migliori suoi amici.

— Alcuni giornali annunziano che un membro del Gabinetto avrebbe affermato a parecchi deputati che il Governo aveva accettato la scelta del cav. Nigra ad ambasciatore italiano a Parigi.

MANTOVA, 12, *ore 3,55 pom.*

Il Comitato elettorale, composto dei rappresentanti dei Comuni della provincia, proclamò a candidati politici gli ex-deputati Aporti Cadenazzi, D'Arco e Fabbrici.

Riportarono in seguito maggiori voti il prof. Panizza e l'ex-deputato Pastore.

Mattino, 13 ottobre.

GENOVA, 12, *ore 4,30 pom.*

Un telegramma del duca di Genova in data d'oggi esprime al Municipio ed alla cittadinanza di Genova la sua riconoscenza per gli auguri che gli hanno inviati in occasione dei suoi sponsali.

Agenzia Stefani.

Londra, 12. — Dodson, membro del Governo, parlando agli elettori di Scarborough, apprezzò altamente l'amicizia della Francia coll'Inghilterra; constatò che l'Inghilterra di fronte al concerto europeo non vuole assumere l'Egitto, e lo sgombrerà appena che il Governo indigeno vi sarà nuovamente ristabilito. L'Inghilterra vuole rendere l'Egitto agli Egiziani quindi non vi soffrirà ingerenza straniere.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La Porta è inquieta dalla condotta dei consoli francesi della Siria e del Libano accusati di eccitare i Maroniti contro i Drusi per trarre alla Francia il pretesto di un intervento.

Rovigo, 12. — Il Po, alle ore 6 di stamane, era a 2,23 sopra guardia, con diminuzione da ieri; a Fossa Polesella 6,35 sotto guardia. La rotta misura 300 metri. L'inondazione superiore a 0,07 sopra guardia; l'inferiore a 2,04 sotto guardia. Il dislivello è di 2,11. Il Canal Bianco a 3,80 sopra guardia. Tempo nuvoloso.

Londra, 12. — Courtney, segretario della Tesoreria, parlando agli elettori, affermò che l'Egitto pagherà le spese di guerra, e deve divenire indipendente da ogni controllo straniero. L'Inghilterra non esterrà il Khedive, ed si mostrerà insaputo a governare. L'Inghilterra vuole staccare l'Egitto dal Sultano, servigliare il Canale, ed impedire alle altre Potenze d'intervenire.

Giorno, 13 ottobre.

MILANO, 13, ore 9,10 ant.

Ieri sera al teatro Castelli ebbe luogo un *meeting* di protesta contro il sistema municipale per la formazione delle sezioni per le prossime elezioni politiche.

Il Comizio era presieduto da Felice Cavallotti.

Parlarono i signori Mussi, Marcora, Luzzato e Barbetta.

Turelli-Vigliani cercò di difendere l'operato della Giunta.

Si votò quindi un ordine del giorno col quale si protesta contro la condotta del Municipio che è dichiarata illegale e lesiva della libertà del voto.

La riunione, numerosa assai, procedè ordinata fino al suo scioglimento.

Agenzia Stefani.

Cairo, 12. — La lista dei prigionieri che si giudicheranno dalla Corte marziale, comunicata a Malet, contiene 113 nomi, ai quali se ne aggiungeranno altri 30 di pericolosi delle provincie.

Rovigo, 12. — La situazione aggravasi continuamente. Salgono a 40 i Comuni inondati ed a 45,000 i danneggiati sovvenuti. La spesa giornaliera è enorme pel Comitato, pei Comuni e per l'Amministrazione militare.

Budapest, 12. — Il bilancio pel 1883 venne depositato alla Camera. Le spese ammontano a milioni 322 e 3/10, e le entrate a 301 milioni, con un *deficit* di milioni 21 e 6/10, cioè milioni 8 e 9/10 in meno del 1882. Le spese comuni sono inferiori di milioni 3 e 3/10. Il ministro delle finanze, nella sua relazione, dichiara che coprirà il *deficit* di 21 milioni con l'aumento di diverse imposte, che daranno 2 milioni, con 8 milioni e 9/10 risultanti da partite da entrate, e con 12,881,000 in operazioni di credito. Dichiara che il *deficit* nell'esercizio ordinario, presentemente ammontante a 8 milioni, sparirà completamente nel 1884, in seguito a diversi provvedimenti finanziari e specialmente relativi all'imposta sugli alcool. Constata che, in seguito alla conversione di 182 milioni di rendita in oro, realizzossi dippiù un'economia di milioni 1 e 1/10 per interessi.

Genova, 12. — Con telegramma d'oggi, datato da Stresa, il duca di Genova ringrazia il Municipio e la cittadinanza per gli auguri inviatigli in occasione dei suoi sponsali.

Parigi, 12. — Affissi incendiarii vennero trovati in molti punti di Montceau-les-Mines.

Chiaravalle, 12. — Grimaldi, eletto festeggiato dalla popolazione, parla ad un grande numero di elettori.

Salutato da applausi dice voler rendere conto del suo passato e spiegare il programma dell'avvenire. Nel 1876 avvenne una grande rivoluzione nel paese. Il gran partito cadde, surse un altro, a cui mi ascrissi e mi mantenni fedele col programma della riforma. Due specialmente sono importanti: l'abolizione del macinato e l'allargamento del suffragio. Favorevole all'abolizione del secondo palmento, parmi che l'abolizione debba sì tardasse gli ordinamenti militari ed i lavori pubblici. Comunque, l'abolizione doveva essere fatta ad un colpo e non graduale. (*Applausi*)

Dice essersi opposto risolutamente alla legge sulla perequazione, perchè, se giusta in principio, [illegible] ingiusta alle provincie meridionali sperequate dai benefizi d'oggi. È lieto che il presidente del Consiglio dichiari abbandonata la [illegible] della legge. Dice essere chiusa l'era delle riforme politiche ed essere necessarie quelle amministrative, specie il disgravio dei Comuni. Tocca la questione sociale e dice urgente la risoluzione nella 15ª legislatura, la quale deve occuparsi seriamente degli ordinamenti militari, operando energicamente e provvedendo alla sicurezza ed alla grandezza dell'Italia. (*Applausi prolungati*)

Conchiude non doversi parlare di fusione e trasformazione di partiti, ma di accordo sopra le questioni più urgenti per risolverle con maggior vantaggio della patria. È necessario costituirlo, come disse Depretis, una grande maggioranza pel trionfo di queste idee. (*Applausi*) L'oratore dice che la monarchia permette le giuste riforme, ed essendo egli parecchio monarchico, finisce col grido di: *Viva il Re!* (*Applausi entusiastici*)

Milano, 12. — La *Perseveranza* annunzia che la Commissione centrale della Cassa di risparmio di Lombardia oggi stanziò centomila lire pegli inondati, oltre le 28,500 già erogate per urgenza dal Comitato esecutivo.

Vienna, 12. — Il re di Serbia fu ricevuto dopo mezzogiorno, in lunga visita, dall'imperatore, e quindi è partito subito per Ruttschuk.

Napoli, 13. — La sala del Circolo filologico è affollatissima.

Zerbi parla della difesa dello Stato. Risponde alle obbiezioni sollevate dalla stampa al suo discorso di Milano. Il Governo fu pio serio. Le conclusioni di Milano, salve eccezioni, divergono un fatto compiuto col bilancio del 1883. Riconosce che la Sinistra provvide alla difesa più largamente che la Destra. Loda segnatamente il Ministero attuale per l'alacrità spiegata. Enumera i provvedimenti ancora necessari, specialmente per la milizia mobile e pei forti di sbarramento. Non fa questione di fiducia, augurandosi che il Governo ceda alle richieste del Paese. Il discorso durò due ore; terminò alle ore 9,15, e fu applauditissimo.

Parigi, 13. — Assicurasi che Brediff, controllore francese a Cairo, ritornerà al suo posto.

Costantinopoli, 13. — La squadra ottomana, composta di due corazzate e tre corvette, partirà subito ad incrociare la costa della Siria, e poi andrà al Mar Rosso. La Porta risponderà subito ordinatissimamente all'ultima nota di Dufferin relativa all'evacuazione.

Telegrammi particolari Commerciali.

	Parigi, ottobre (sera)	11	12
Farina 9 m. sul corr. (1)	Fr.	56 —	55 75
» » per 9bre	»	55 25	55 25
» » 2 4 mesi da 9bre	»	55 —	55 —
» » per i quat primi	»	54 —	53 75
Zuccari Sncear. 88 disp. (2)	»	55 50	56 50
» raffin. scelto	»	111 50	111 50
» bianco n. 3 disp.	»	62 —	62 —
» 4 primi mesi	»	63 75	63 75

Liverpool, 12 ottobre (sera).

Cotone — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.
Mercato calmo-fermo.
Cotoni Americani prezzi fermi.
Sunata prezzi invariati.
Americani Middling Uplands 6 13/16.
Nuova Orleans 7 1/16
Importazione della giornata 15000.

Hâvre, 12 ottobre (sera).

Cotone — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo
Caffè — Vendite sacchi 27240.
Mercato attivo.

(1) Questo prezzo aumentò per 150 chil. tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Banca Nazionale.

Questa Banca scontò i recapiti pagabili a Mortara e Voghera.

Borsa Ufficiale, 13 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in liq. 99 10 99 12 1/2 fc.
Media d'imp. 99 05.
Az. Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 2051.
Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in cont. 990.
Az. Unione Bancaria P. e S. — C. del m. in c. 314 50 314 50 — in l. 310 fc.
Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 737 50 739 738 50 738 50 740 fc.
Az. Risiere Montepont. C. d. m. in c. 100. Ore da 20 14 a 20 18.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 15	100 25	—	— — —
Svizzera	100 45	100 75	—	— — —
Londra+3	— —	— —	25 10	25 17 1/2
Id. lungo	— —	— —	— —	25 —
Germania+5	— —	— —	122 1/2	123 —

Cronaca. — Torino, 13 ottobre 1882. Quella povera Borsa di Parigi, malgrado gli eccitamenti dell'alta Banca, non può mantenere il rialzato dei fondi pubblici, e così ieri, dopo un'apertura debole, si ebbe una chiusura ancora più bassa, almeno per i fondi francesi, senza variazioni per l'Italiana:

81 05, 81 02 1/2, 116 45, 89 40.

Alla sera la debolezza si rese ancora più accentuata e si estese anche all'Italiano.

Ecco i corsi del Boulevard:

— —, — —, 116 47 1/2, 89 35.

Per l'Italiano vi è anche chi dà il corso di 89 30.

Ore 12.

Borsa con pochi affari e prezzi deboli.
Rendita f. c. 99 15 a 99 12 1/2.
Per contanti 89 95 a 89 80.
Banca Nazionale 2055 a 2050.
Mobiliare 730 a 737.
Banca Torino 695 a 690.
Banca Italo 588 a 586.
Unione Bancaria 315 a 314.

ESTERO

Il discorso Depretis giudicato dalla Stampa austriaca.

Vienna, 10 ottobre.

(Cola.) — La mattina dei liberali giornali viennesi non recano che in proporzioni ridotte, non recano che brevi notizie e dispacci. Ieri pertanto la stampa della capitale aveva riprodotto i telegrammi di Stradella senza punto commentarli. Oggi si vendica delle 24 ore perdute consacrando un numero rispettabile di colonne alle parole del primo ministro italiano. La voce del vecchio Depretis era insomma aspettata con curiosità grande, con curiosità paragonabile a quella colla quale verso la fine d'ottobre si leggeranno i bollettini della battaglia elettorale e si calcoleranno i guadagni o le perdite della parte radicale. Vi telegrafai già il senso degli odierni articoli di fondo; vi trascrivo in ogni modo i periodi più importanti dei tre giornali che hanno più voce in capitolo della *Neue Freie Presse*, simbolo, organo e forse madre, certamente nutrice, dell'Opposizione tedesco-centralista; poi del *Fremdenblatt* e della vecchia *Presse*, che d'ordinario hanno per ufficio di manifestare i reconditi pensieri del Governo.

***

Freie Presse: « Per quel che concerne le condizioni interne d'Italia il discorso di Depretis è più una rassegna delle conquiste del passato, che un programma pel futuro... Depretis parlò quasi soltanto del mantenimento del Governo monarchico in Italia; aggiunse inoltre che la monarchia non sarà mai un ostacolo a qualunque progresso nel campo politico e sociale. Coteste parole contengono del resto il più largo programma che possa essere pensato in uno Stato costituzionale. Esse significano il rispetto incondizionato alla volontà nazionale legalmente manifestata, la negazione di qualunque inceppamento del progresso politico, la subordinazione di qualunque interesse al bene del Paese.... L'Italia è una prova pratica e parlante che il liberalismo non ha fatto il suo tempo. L'Italia fiorisce, si rafforza, compie in ogni senso progressi meravigliosi, senza che ai suoi governanti venga in testa di restringere l'azione del sistema parlamentare. L'Italia c'insegna perfino che il parlamentarismo non rallenta lo svolgimento della potenza militare, anzi che, date certe circostanze, serve a sviluppare la sensibilità per la politica estera più del regime autoritario, che scambia sempre forza del Governo per forza dello Stato. L'Italia ci offre ora lo strano fenomeno che il desiderio di rafforzare l'esercito si palesa più energicamente negli elettori che nel Governo; lo strano fenomeno che il primo ministro deve ammonire il paese a mantenere le spese militari in rapporto colla forza economica... In sostanza non si poteva dare agli elettori italiani consiglio migliore di questo: temperare l'impazienza nervosa, la fretta di mettersi a pare dei grandi Stati militari d'Europa. L'Italia non può sperare di progredire sulla strada del miglioramento economico che armandosi dal minacciare e togliendo così la possibilità di venire minacciata. Se il programma di pace svolto da Depretis alla fine del suo discorso è sincero, non possiamo che congratularci coll'Italia e con lui. L'Italia è forte abbastanza da essere un alleato pregevole per qualunque Stato europeo, mentre una tensione esagerata della sua potenza militare non potrebbe che impensierire ed inasprire i paesi limitrofi... L'Italia ha ancora dentro i confini suoi un nemico che nessuno mai rifiuterà mai celato al consolidamento dell'unità politica della patria... Nella lotta con questo nemico l'Italia può star sicura delle simpatie di tutti i liberali europei. E quanto ai malcontenti, si guardino d'attorno ed apprezzino il valore di quanto fatto, che il capo del Gabinetto non ha saputo meglio lodare il suo Re che rammentando membro della dinastia più liberale in Europa. »

***

Fremdenblatt. « ... Benchè non ci abbia recato sorpresa, noi riteniamo il discorso del signor Depretis una manifestazione politica d'alta importanza... Prima di tutto ci rallegra il modo col quale l'oratore ha espresso i suoi sentimenti monarchici... Con viva curiosità s'aspettavano poi le dichiarazioni del ministro intorno l'incremento delle forze militari dell'Italia... Il signor Depretis parlò sopra questa questione con una certa riserva. Scongiurò la precipitazione e dichiarò impossibile aumentare subito di molti milioni il bilancio della guerra. Se noi plaudiamo a coteste parole, non lo facciamo davvero perchè ci avesse incoraggito il desiderio d'ingrossare, d'affrettare gli armamenti italiani, ma soltanto perchè crediamo che i tentativi d'innalzare la potenza militare d'un paese non vengono coronati da successo che quando tengono conto della potenza economica. Le ripetiamo, non dividiamo punto le paure manifestate a questo riguardo da una parte della stampa austriaca... E comprendiamo benissimo che dall'altra parte delle Alpi produca impressione sgradevole il veder quasi negato all'Italia il diritto di regolare come vuole i suoi affari militari. Il *Diritto* ha pienamente ragione quando protesta contro l'esigenza che l'Italia resti debole affinchè più volentieri stringa i forti. E se poi lo stesso giornale dice di voler allacciare maggiormente sopra leale amicizia e s'avvantaggine delle forze reciproche, noi possiamo assicurarlo che siamo perfettamente del medesimo avviso. Non ci siamo mai figurata la relazione amichevole tra la nostra monarchia e l'Italia in modo diverso da quello desiderato dal *Diritto*. Si desidera debole un nemico; ma una potenza della quale si crede che appoggiarsi la nostra aspirazione a mantenere la pace in Europa, noi non possiamo che cercarla e far quanto reputa necessario per lo sviluppo della sua potenza guerresca... »

***

Presse: « Il discorso è per più d'un canto reso con orgoglio, e, diciamolo, con legittimo orgoglio. Depretis stima che i successi riportati bastarono a tenere stretti intorno a lui i partigiani della politica ministeriale, ad acquistargli nuovi amici, senza costringerlo a sdrucciolare lungo la china pericolosa dei compromessi. Nella politica estera, al contrario, Depretis può appellarsi ad un programma nuovo. Terminate le lotte per l'unità, i ministri italiani solevano vantarsi di aver le mani libere, pur vivendo d'amore e d'accordo colle altre Potenze. Grazie a cotesta politica delle mani libere l'Italia s'era isolata sempre più, aveva destato sospetti dappertutto, stava per cadere in balia d'intrighi di natura tale da insospettire i vicini e mettere a repentaglio la monarchia. L'Italia è uscita dalla grave situazione accostandosi alla lega austro-tedesca. E diventata così un fattore della pace europea. Depretis considera a ragione questo fatto un passo del suo discorso, che non sarà inosservato in Europa e che noi registreremmo con piacere ancora maggiore, se certi indizi non ci lasciassero dubitare che gli elementi radicali non escano rinvigoriti dalle urne. »

***

Lì sta il nodo della questione. L'importanza delle circolari della *Freie Presse*, ch'io vi aveva segnalate per telegrafo, è stata senza dubbio esagerata dal *Diritto*, allorchè ne diede una traduzione con commenti. Il giornale centralista dispone di grandi mezzi ed ha grandi relazioni, ma non bisogna dimenticare ch'è stato l'avversario più accanito della politica bosniaca, cioè della politica dell'imperatore, e ch'è il portabandiera del partito che Sua Maestà l'inverno scorso ha bollato coll'appellazione di « opposizione fanatica. »

Nelle sfere ufficiali si vedono con altri occhiali gli armamenti italiani. E soprattutto si sa benissimo che l'on. Nicotera e l'on. Crispi, colla voglia di tornare ministri, che la loro gridare armi, armi, parlano, poco a poco giù, per conto loro. Quello a cui si può mirare a Vienna sono i rapporti del Governo col ministeri e rallentamenti. I quali, grazie all'amicizia loro per la Francia, torneranno sempre ostili alla Germania e, grazie al loro irredentismo ad ogni costo, non potranno mai diventare accetti all'Austria. Insomma per un buon numero d'anni bisogna decidersi a non ricorrere *dans l'écrin à la foi*.

ITALIA

Il discorso di Depretis

E LA CONDIZIONE

DEI MEDICI, SEGRETARI E MAESTRI COMUNALI

Il ministro Depretis nel discorso di domenica a Stradella ha ripromesso la riforma amministrativa, che da tanto tempo si aspetta e che circostanze straordinarie e altre riforme urgenti hanno finora impedita o ritardata.

Parlando di questa riforma il presidente del Consiglio pronunciò queste parole: « Io persisto sempre nelle « mie vecchie opinioni: sindaco e « presidente della Deputazione provinciale elettivi; questa disposizione relativa ai sindaci sarà per « il ministro dell'interno una benedizione di Dio *(ilarità)*; suffragio « amministrativo inevitabilmente allargato; autonomie le amministrazioni municipali e provinciali nella cerchia delle attribuzioni fissate « dalla legge; sicuro però, e severo, « più che adesso non sia, l'esame dei conti consuntivi; circondata di cautele la facoltà di far debiti, che impegnano anche le generazioni « future. »

E subito dopo soggiunse: « In occasione di questa legge, dovranno « essere maturamente e benevolmente esaminate alcune delicate questioni, che riguardano i segretari comunali, i maestri elementari comunali ed i medici condotti, che « sono i custodi della salute pubblica; questi modesti e benemeriti cittadini si trovano, inconsciamente dirò, spesse volte in condizioni impossibili. La legge, che dà guarentigie agli impiegati dello Stato, non troverà qualche disposizione a tutela dei funzionari dei Comuni? »

E la parola del ministro, anche constatando semplicemente il fatto, riconosce implicitamente la necessità di risolverlo, la giusta urgenza di correggerlo.

Tanto i maestri quanto i segretari comunali e i medici condotti sono oggi nominati esclusivamente dai municipii, senza controllo dell'autorità, ad arbitrio del sindaco, o della Giunta o dei consiglieri se vi sono o se hanno autorità di comandare.

Quindi i maestri non sono già gli educatori della popolazione, i medici non curano esclusivamente i tutori dell'igiene e della salute pubblica, nè parimenti i segretari comunali si limitano ad essere gli annotatori degli atti pubblici o delle deliberazioni consigliari o gli archivisti e i trasmettitori degli ordini del Comune; ma tutti costoro sono mantenuti nella umiliante condizione di servitori personali del sindaco o dei consiglieri più influenti o prepotenti del Comune.

Le conseguenze di questa condizione di cose sono facili a immaginarsi. Maestri, segretari e medici non hanno più libertà nè di voto, nè di parola; per poco non hanno più nemmeno libertà di pensiero. Un apprezzamento un po' indipendente e sincero sull'amministrazione del Comune, male interpretato o peggio riferito, li mette in mala vista dei maggiorenti del Comune. Devono rinnegare ad ogni iniziativa individuale, giacchè questa non può sussistere che colla più ampia libertà personale. In tutto e per tutto devono obbedire come servi al padrone, o fare il costui piacere e talento. In alcuni Comuni cotesti poveri funzionari furono costretti a rinunziare al voto di liberi cittadini, furono costretti a rinunziare alle amicizie, alle relazioni per non perdere il pane.

Dovete servire chi vi paga! — loro si butta in faccia. — E chi vi paga siamo noi! — dicono i sindaci dei Comunelli o i consiglieri prepotenti.

Alla miserabile condizione del presente si aggiunge la pericolosa incertezza del futuro. La legge finora li abbandona, vittime innocenti, alla mercè dei padroni variabili e permalosi come sono i funzionari elettivi, specialmente dei piccoli centri. Una crisi municipale, il scendimento del sindaco o del consigliere municipale, il cambiamento della maggioranza in Consiglio, ogni menoma oscillazione del termometro che segna l'atmosfera politica e amministrativa del Comune e del Consiglio, segna eziandio la rovina e la mutazione dell'insegnante, del medico o del segretario comunale.

In alcuni Comuni la maestra dovette cedere alle lusinghe dei potenti se volle mantenere la miserabili 333 33 lire alla madre inferma; il professionista medico dovette fare il delatore e spasare... la tale o tal altra per evitare di essere scacciato; il segretario comunale si acconciò a chiudere un occhio sulla fedeltà coniugale per non perdere il posto per sè e il pane per i bambini.

Sono miserie umilianti che parrebbero inverosimili, ma pur troppo sono cose vere.

Di qui la sfiducia di chi serve, il malcontento di chi è servito, la miseria di questi tre pubblici importantissimi servigi. Ed è proprio somma grazia e gran virtù di questi poveri funzionari se non ne vediamo di peggio assai.

E la radice del male è una sola: — l'abbandono in cui sono lasciati; — il rimedio evidente semplice ed uno: — una giusta e doverosa tutela.

A difendere e proteggere questi tre importanti funzionari — il segretario, il maestro e il medico comunale, i tre fattori e custodi indispensabili dell'amministrazione, dell'istruzione e della salute pubblica — si suggeriscono spedienti diversi. E taluni credettero aver trovato il tocco e sana quando hanno suggerito per tutti la nomina governativa, il licenziamento governativo, la tutela governativa; tutto governativo, tutto derivato dal potere centrale.

Sarebbe il più pericoloso e fatale accentramento: sarebbe un rimedio peggiore del male, perchè un potere centrale che non vede e non conosce davvicino le persone e le cose locali, deve rimettersi alle relazioni, spesso alle delazioni burocratiche che talvolta partono dal carabiniere di stanza o dall'inserviente di prefettura.

Poneto che il Ministero dell'interno sia padrone e comandante di un esercito di sedicimila fra segretari comunali e medici condotti, e che un ministro d'istruzione pubblica abbia in suo mani le sorti di 20 a 30 mila maestri comunali o stabilirete la più ingiusta e illogica delle ingerenze, la più enorme e intollerabile delle prepotenze, la confusione più deplorabile, l'arma la più pericolosa nelle lotte politiche.

Inaccettabili del pari i due estremi — l'arbitrio del Comune e l'ingerenza del Governo centrale — rimane però una formula precisa ed eccellente per risolvere la quistione, ed è quella che compendia lo spirito di tutte le riforme amministrative — libertà di amministrazione, ma austero sindacato.

E anche nella parte che riguarda le condizioni dei medici, dei segretari e dei maestri comunali può trovare esatta applicazione questa formula che afferma il decentramento amministrativo e tutela la dignità personale di egregi e importanti funzionari.

Il Comune seguiti pure a nominare il suo segretario, i suoi maestri e il suo medico-condotto, ma non possa a sua volta dimetterli e licenziarli senza motivi e spiegazioni e senza norme che devono essere stabilite per legge e sulle quali devono pronunziarsi solamente autorità imparziali e competenti.

Secondo questi principii, così la nomina come i licenziamenti del segretario comunale dovrebbero essere approvati e tutelati dalla Deputazione provinciale; così quelli del medico condotto dal Consiglio sanitario provinciale; e infine all'approvazione ed al sindacato del Consiglio scolastico provinciale dovrebbero pure essere sottoposte tanto le nomine che le licenze dei maestri comunali.

Questo noi abbiamo creduto di trovare nella formula enunciata dal Depretis a Stradella; e noi lo raccomandiamo fin d'ora ai futuri rappresentanti della nazione in occasione della prossima riforma amministrativa; lo sosterremo anche in avvenire svolgendo la quistione su queste colonne.

LETTERE LIGURI

Porto Maurizio, 11 ottobre.

SOCIETÀ AGLI INCURABILI.

(Sunto) — Prefetto e Municipio hanno anche qui raccomandato la carità a pro dei nostri fratelli del Lombardo-Veneto e già la *Provincia e l'Unione*, nostri giornali cittadini, ne pubblicano le offerte che vanno via aumentando. Ed infatti, se le pioggie torrenziali dei giorni scorsi rapirono gli ultimi raccolti, le suppellettili e le case a quegli infelici, in questi dolcissimi paraggi invece ci fa ancora in tempo per salvare il prezioso raccolto delle olive, il quale, per la grande siccità, si credeva ormai perduto.

***

AFFLUENZA DI FORESTIERI.

Incominciano a giungere, a respirare le aure balsamiche e temperate di questa incantevole riviera, i ricchi figli d'Albione ed altri aristocratici del dentro, i quali hanno preso d'assalto gli alloggi facendone aumentare immoderatamente le pigioni, specialmente nella vicina San Remo. Anche in Porto Maurizio, sebbene il concorso dei forestieri non sia poi tanto, pure gli alloggi mancano, per cui molti impiegati sono costretti ad abitare in Oneglia, che, come sapete, dista solo 15 minuti, e la strada, per chi trovasi dotato di gusto estetico, è assai pittoresca.

***

PROGETTO DI TRAMVIA.

Si va buccinando che le due città saranno presto unite per mezzo di tramvia, e così saranno tolti di mezzo i reumanenti alla Don Chisciotte ed i veicoli poco decorosi che ora fanno il servizio.

FERROVIE E TRAMVIE

Conferenza internazionale. — Un'importante conferenza è stata recentemente tenuta in Milano, presso la Direzione dell'esercizio delle ferrovie A. I. L'apertura della linea del Gottardo rendeva necessario di completare con nuove combinazioni, che comprendessero anche questa via, l'attuale sistema dei viaggi circolari a prezzo ridotto. A tale scopo si riunirono nei giorni 9 e 9 corrente mese i rappresentanti delle tre grandi Amministrazioni italiane, delle principali svizzere, della Parigi-Lione-Mediterraneo, delle Meridionali austriache e di ben diciassette Amministrazioni germaniche.

Il comm. Ratti, vice-direttore dell'Alta Italia, dopo aver dato il benvenuto ai delegati delle altre Amministrazioni, ed espresso il voto che l'attivazione dei viaggi in istudio abbia a portare un nuovo e benefico incremento al traffico per la via del Gottardo, presentò un progetto di tali viaggi, e pregò quindi il rappresentante delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena, dott. Greiff, di voler presiedere l'adunanza, visto che la sua Amministrazione ha, rispetto alle altre tedesche, la dirigenza di tutti gli affari del servizio italo-germanico per la via del Gottardo.

Il direttore dott. Greiff assunse infatti la presidenza, e dopo lunga e particolareggiata discussione i convenuti approvarono in massima le combinazioni d'itinerario proposte dalle ferrovie dell'A. I., le quali abbracciano le principali località italiane e degli Stati continuati, tenendo le seguenti vie:

a) Gottardo-Brennero — *b)* Gottardo-Semmering — *c)* Gottardo-Moncenisio — *d)* Gottardo-Ventimiglia — *e)* Brennero-Semmering — *f)* Moncenisio-Brennero — *g)* Ventimiglia-Brennero.

L'attivazione di questi nuovi viaggi avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno.

Personale ferroviario. — L'Amministrazione della strada ferrata dell'Alta Italia ha proceduto alla ristampa del ruolo organico del proprio personale, comprendendo nello medesima le aggiunte fatte a tutto il mese di giugno del corrente anno.

Dalla stessa ruolo caviamo la seguente ripartizione generale, dalla quale si rileva il numero degli agenti addetti a ciascun servizio, assieme la relativa spesa annuale:

		Agenti		Importo
Segretariato	N.	10	L.	220,800
Cassa Soccorso pel Personale sanitario	»	27	»	55,080
Ragioneria legale	»	10	»	48,180
Divisione tariffe, trasporti e lavori	»	68	»	188,760
Agenzia del Movimento	»	118	»	275,220
Direzione Telegrafi	»	20	»	50,140
Divisione Economato	»	253	»	635,000
Officina orologi e telegrafi	»	20	»	35,300
Totale	N.	624	L.	1,532,850
Ragioneria centrale	N.	737	L.	1,930,740
Cassa centrale	N.	50	L.	155,280
Servizio della manutenzione e lavori	N.	10,181	L.	7,821,586
Servizio del traffico:				
1ª Divisione	N.	3,114	L.	5,937,820
2ª Id.	»	3,069	»	3,603,900
3ª Id.	»	2,977	»	3,393,430
4ª Id.	»	1,915	»	3,471,000
Totale	N.	14,905	L.	16,525,300
Servizio della Trazione e del Materiale:				
Ufficio centrale	N.	28	L.	142,860
Servizio della Trazione	»	2,040	»	2,856,000
Servizio del Materiale	»	288	»	620,010
Divisione dei Magazzini	»	637	»	711,230
Totale	N.	3,022	L.	5,333,240

Complessivamente, il numero degli agenti compresi nel ruolo organico è di 29,508, e la spesa relativa annuale di L. 33,025,300.

Progetto per un valico Appennino. — Dagli onorevoli Fabrizi Nicola, Dini Merlini e Gandolfi, incaricati dalla provincia di Modena, fu presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima per un valico dell'Appennino fra Valle di Serchio e Valle di Secchia.

Il progetto è redatto dall'ingegnere Tacini, ed è accompagnato da uno studio geologico dell'ingegnere Zaccagna.

Secondo il detto progetto, la grande galleria dell'Appennino risulterebbe della complessiva lunghezza di circa 9600 m., dei quali 7850 a fondo cieco.

La provincia di Modena insta presso il Ministero affinchè, una volta approvato il tracciato pel valico dell'Appennino, voglia far procedere agli studi definitivi di tutta la linea Lucca-Modena, onde sulla base di dati concreti sia posto in grado di fare quelle proposte che stimerà convenienti per facilitare la costruzione di una linea tanto importante.

(Monitore strade ferrate).

Interruzione di linea. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia comunica:

Per rilevanti guasti al ponte sul Po non essendo possibile per ora il transito sul medesimo, il trasporto dei passaggeri, bagagli e merci a grande e piccola velocità viene limitato sulla linea di Verona-Modena alla stazione di Borgoforte da un lato del fiume e Zazzara dall'altro.

È conservato l'orario attuale dei treni, ad eccezione dei treni diretti notturni N. 35 e 36, i quali arrivano luogo soltanto sulla tratta Mantova-Verona.

Ristabilimento di linea. — È ristabilita la circolazione dei treni fra Piave e Conegliano; ed in conseguenza venne da martedì, 10, riattivato completamente l'orario viaggiatori 1° giugno a. c., ed il servizio merci e grande e piccola velocità fra Venezia-Udine ed oltre.

Linea Milano-Como-Chiasso. — A datare dal 15 corrente i treni viaggiatori della linea Milano-Como-Chiasso sino a nuovo avviso saranno regolati dal seguente orario:

Partenze da Milano: ore 5,57, 7,30, 10 ant. — 1,10, 4,20, 5,21, 7,50 pom.

Partenze da Chiasso: 5,26, 8,40, 8,43 ant. — 1,40, 6,14, 7 pom.

Ingombro di merci. — In causa delle interruzioni sulle linee venete e sulle quella del Brennero, per la quale ultima le spedizioni provenienti o destinate alla Germania sono avviate in gran numero pel Gottardo, ed in conseguenza degli importanti trasporti di uve e di bestiame che si effettuano in questi giorni, l'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, per quanto cerchi di provvedere con tutto l'impegno affine di ottenere una sollecita sistemazione del servizio, trovasi tuttavia nella assoluta impossibilità di rispondere dei ritardi eventuali nella consegna delle merci a destino.

Pertanto essa è costretta ad informare il pubblico che non può garantire l'esatta osservanza dei termini di resa regolamentari, fintantochè durano le difficoltà presenti del servizio, e che declina ogni responsabilità al riguardo.

Tramvia Cavour-Saluzzo. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza generale ha espresso parere favorevole sul progetto d'una tramvia a vapore da Cavour a Saluzzo.

Tramvia Santhià-Ivrea. — Lo stesso Consiglio dei lavori pubblici in adunanza 3 ottobre ha emesso parere favorevole sul progetto di variante per la deviazione a Santhià della tramvia Santhià-Ivrea con ponte sul Naviglio d'Ivrea.

Trasporti di recipienti vuoti. — Si fa noto che fra i recipienti usati, di cui all'avviso delle ferrovie Alta Italia del 15 ottobre 1881 (fusti, botti, barili, bigoncie, tini, navazze, otri e simili per trasporto di vino, mosto, uva ed olio), saranno d'ora innanzi compresi anche i recipienti che hanno servito al trasporto di birra, di aceto o di qualsiasi altro liquido.

I fusti specificati in apposite tariffe, come i fusti vuoti dell'alcool, della lucilina, del petrolio, ecc., fruiranno dello stesso trattamento, ma sotto l'osservanza delle speciali cautele in esse tariffe stabilite.

Amministrazione finanziaria. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni:

Italiani Carlo Alberto, segretario nell'Intendenza di Novara, trasferito in quella di Cuneo.

Galleani dott. Costanzo, vice-segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Zapelloni Federico, vice-segretario di ragioneria nell'Intendenza di Como, trasferito in quella di Cuneo.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE

Susa, 12. — L'avv. Federico Genin, ex-deputato di Susa, ha mandato agli elettori del III Collegio di Torino il seguente manifesto:

« Elettori!

« La firma da me apposta al *Manifesto dei deputati piemontesi* è tutto un programma, essendo in questo delineata la medesima del partito al quale ho l'onore di appartenere.

« Per militarvi ritengo indispensabile di spiegare maggiormente ancora l'operato mio come deputato, mercede il prezzato garbuglio dell'avvenire.

« Assiduo alle sedute o negli uffici della Camera, mi adoperai nell'interesse di questo popolosissimo, ma agricolo che operaio.

« Tuttavia, dopo vanata l'abolizione della tassa sul macinato, datosi i progetti dell'on. ministro Berti, come sostenni e votai pel commissario, on. Lacava, favorevole alla perequazione dell'imposta fondiaria.

« Sottoscrissi la proposta per *la riduzione del prezzo del sale*, e, d'altra parte, come commissario nelle leggi militari, pur riconoscendo la necessità di portare l'esercito nostro al livello di quelli delle altre nazioni, mi opposi alla proposta che miravano a sovverchiamente accrescere il bilancio della guerra.

« Elettori!

« Confermandomi il mandato, voi potete andare convinti di avere in me un amico, un difensore dei vostri interessi, e ciò dichiaro senza ombra di ostentazione, ma con quella franchezza che è nel carattere mio, ed è inseparabile dall'onestà politica, della quale diedi prova in ogni tempo, militando sempre sotto la stessa bandiera del progresso e della libertà.

« Susa, 12 ottobre 1882.

« Avv. Federico Genin. »

Ivrea, 12. — È stata diramata la seguente circolare:

« Gli elettori liberali operai, convenuti in comizio preparatorio, hanno conferito a sottoscritti l'onorevole mandato d'invitare i rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio a volere intervenire ad una radunanza che si terrà alli 22 del corrente, nel teatro Civico d'Ivrea, all'1 1/2 pomeridiane, onde offrir modo ai candidati d'esporre il loro programma ed agli elettori di fare la scelta di coloro che crederanno più meritevoli dei loro suffragi.

« La grande estensione del V Collegio, che conta 188 Comuni ed oltre trentamila elettori, l'importanza e la novità della legge elettorale, che riceve per la prima volta la sua applicazione, rendono necessaria quest'adunanza preparatoria, nella cui gli elettori potranno affratellarsi e concordare una lista la quale, soddisfacendo ai giusti desiderii ed alle legittime aspirazioni dei Valdostani e dei Canavesani, rappresenti nel suo insieme, ed accorrendo, nelle sue gradazioni, tutte le frazioni del gran partito liberale.

« Questo scopo si raggiungerà tanto più facilmente dagli elettori del V Collegio inquantochè, avvezzi da tempo alla vita politica, amanti della libertà e devoti alla dinastia di Savoia, essi sono egualmente lontani da intemperanze radicali quanto da velleità clericali.

« Gli elettori del V Collegio, colla loro disciplina e col loro buon senso, mostreranno che erano preparati alla grande riforma, che l'odierno è la medioevità non hanno bisogno sopra numerose masse di liberi cittadini, e che in un vecchio elettorale esteso conviene che l'uomo si elevi per attirare gli sguardi ed i suffragi.

« Ivrea, 11 ottobre 1882.

« Avv. G. Quilico — D. Ferretti — L. Rossi — G. Jona — B. Lucco. »

Morgex, 10. — Oggi vi fu banchetto offerto all'on. De Rolland, ex-deputato del Collegio di Aosta, dagli elettori del mandamento di Morgex.

Parlarono i sindaci di Morgex, signor Ciabilla; e di Pré-St-Didier, signor Perrein.

Movendo dal sentimento di gratitudine verso il loro deputato per i principii da lui costantemente sostenuti in seno alla rappresentanza nazionale, dissero di voler essere unanimi nel confermargli il loro voto.

Con uguale sentimento manifestarono di nutrire simili sentimenti verso l'on. Company, di cui conoscono le patriottiche aspirazioni.

L'on. De Rolland, ringraziando gli oratori con nobili e sentite parole, dichiarò inutile il ripetere il suo programma politico da tutti conosciuto, e che se la sorte gli sarà favorevole, non verranno meno in lui le forze per compiere il mandato che gli si verrà affidare. Ricordando il suo collega Company, invita i suoi elettori ad intendersi con quelli della bassa Valle d'Aosta e del Canavese, onde procedere, anche nel nuovo ordine di cose, concordi e saldi nell'adempimento del loro sacro dovere di cittadini.

L'avv. *Rebia* afferma egli pure che i nomi dei deputati De Rolland e Company sono inseparabilmente uniti nei cuori dei Valdostani. Osserva che un nuovo vincolo di fraterna solidarietà unisce la Valle d'Aosta al Canavese, e spera che tutti uniti voteranno una lista che sia la vera manifestazione delle intenzioni del Paese.

Al levar della mensa il signor Perrein, sindaco di Pré-St-Didier, inizio a favore degli inondati del Lombardo-Veneto una sottoscrizione che produsse L. 76 25, che vennero rimesse al sindaco della città di Aosta.

Cuneo. — Il prof. Sebastiano Turbiglio ha mandato alla *Sentinella delle Alpi* il seguente programma:

« *Caro Vineis*,

« Ti ringrazio di avermi compreso tra i candidati del 1° collegio di Cuneo. Tu hai avuto fede nei miei sentimenti liberali, non che nel mio fermo proposito, se per avventura la maggioranza degli elettori confermasse il tuo benevolo giudizio, di adempiere il mandato legislativo con amore e coscienza, curando ad un tempo l'interesse particolare del collegio e l'interesse generale della nazione. Non verrò meno alla tua aspettazione, come non verrò meno, spero, all'aspettazione degli amici che mi fecero l'onore di mettermi innanzi il mio nome o di accogliermi con simpatia e favore. Se l'ingegno mi facesse difetto, vi supplirebbe la buona volontà.

« Quanto ai miei principii, sarò chiaro ed esplicito. Accetto senza restrizioni il programma esposto dall'on. Depretis nel discorso di Stradella. Non mediante nè disavanzo, ed insieme abolizione del corso forzoso; gli armamenti proseguiti nella misura che lo richiedono comportano; e la sicurezza della patria guarentita, oltre che dai mezzi militari, coadiuvata e seguatamente da una buona politica estera; gli sforzi del Governo e del Parlamento diretti ad assicurare all'Italia una lunga era di pace, che le permetta di sviluppare tutte le proprie forze economiche. Imperocchè il potere delle nazioni moderne è segnatamente in ragione delle loro ricchezze. E per altro verso l'agiatezza loro è il principale fondamento della vita e della prosperità degli Stati. Onde la necessità di procedere oltre per quella via che ci condusse felicemente a raffermare il pareggio, a liberare 800,000 contribuenti dalla tassa sulla ricchezza mobile, ad abolire il macinato, a rendere facile ed imminente la soppressione del corso forzoso, per moltiplicando le comunicazioni stradali e ferroviarie e provvedendo alla difesa del paese, e che ci permetterà, indi a poco, di abolire del tutto il sale pastorizio e di ribassare notevolmente il prezzo del sale ordinario.

« Colla sospirata perequazione, che io fermamente auguromi con tutte le forze mie, dobbiamo eziandio apparecchiarci a rendere pagabili i voti della proprietà fondiaria, non senza valorosi dell'inchiesta agraria e trarne luogo per tutti quegli altri provvedimenti che potessero interessare l'agricoltura. E mentre colle costruzioni ferroviarie, coll'apertura di nuovi sbocchi traverso le Alpi, coll'ampliamento delle relazioni commerciali, cui si conduce senza fallo l'inchiesta sulla marina mercantile, si aprimano sempre nuovi e più larghi orizzonti ai nostri traffici, dovremo intendere a porre le industrie italiane, nonchè l'agricoltura, in condizione di sostenere non solo la concorrenza delle altre nazioni sopra i nostri mercati, ma di affrontarla eziandio sopra i mercati stranieri. Promuoveremo, inoltre, l'istruzione fra le moltitudini e l'educazione alla virtù del risparmio con ogni maniera di agevolezze e di vantaggi, affretteremo l'avvenimento del giorno in cui l'abbondanza dei capitali consolidi all'Italia il essere uno dei più operosi centri di lavoro e di produzione, e la crescente domanda della mano d'opera gioverà a rendere più sicure e più lucrose le cure dei lavoratori. Arrideranno in certi, io non ne dubito, a questa politica economica, che, oltre a promuoverci di rendere ricca l'Italia e soddisfatte le classi lavoratrici, diverrà, fra non molto, il più efficace rimedio contro alla piaga dell'emigrazione onde siamo infestati e della quale noi segnatamente di questo colli alcune abbiamo ragione di lamentarci.

« Approvo pienamente il disegno di legge dell'on. Berti sopra la Cassa pensioni per la vecchiaia. Ritengo necessario che le Opere pie, monumenti della carità umana, si ordinino in guisa da corrispondere ai bisogni della società moderna ed ai fini della civiltà, e che del loro immenso patrimonio si assicuri una retta e più proficua amministrazione. Necessario stimo eziandio che senza altri indugi si rivolga l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra i bilanci dei Comuni, e con efficaci provvedimenti si offra a questi il modo di soddisfare i loro impegni, pur troppo assai compromessi, e di provvedere ad un tempo, pur conservando durevolmente il loro pareggio, alle spese improrogabili ed utili. Oltre di ciò credo indispensabile che si rinunzi agli eccessivi e pregiudicevoli accentramenti, che si trovi la maniera di rendere meno dispendiosa la giustizia e di più facile e pronto e sicuro effetto; che si medici-condotti, ai segretari comunali ed ai maestri elementari si diano garanzie di stabilità, e che il Monte per le pensioni degli insegnanti primari, rinvigorito con qualche mezzo analogo a quello escogitato dall'on. Berti per aggiungere vita e forza alla Cassa-pensioni per la vecchiaia degli operai, si trasformi in Monte per le pensioni di tutti gli impiegati comunali.

« Tutto affermando, in ultimo, per rispetto all'avvenire economico e civile della nazione, il sommo riliero degli interessi della piccola proprietà, della piccola industria, del piccolo commercio, e riconoscendo quanto essi meritino l'efficace tutela del Parlamento e del Governo, opino ancora, d'altra parte, che il migliore e più efficace argomento di ordine e di conservazione sociale sia in sollecitudine dello Stato per il benessere delle classi lavoratrici, le cui aspirazioni legittime ed i cui onesti voti stanno sempre per me soggetto di seria meditazione e di amorevole studio.

« Non ho tuttavia bisogno di dichiararti, caro Vineis, che l'animo mio è alieno dai partiti estremi, e che, mentre desidero il progresso, non seguirò mai una bandiera non illustrata dalla gloriosa spada della Casa Savoia.

« Tutto tuo

« *affezionatissimo*

« SEBASTIANO TURBIGLIO

« *Professore di Storia della Filosofia nella R. Università di Roma.* »

Saluzzo, 12. — Con molta soddisfazione fu visto dai liberali saluzzesi che la *Gazzetta Piemontese* dia per consiglio di dare la preferenza ai deputati scadenti che abbiano adempiuto al loro dovere e mantenuto le loro promesse, piuttosto che ai candidati nuovi, per quanti meriti essi possano avere.

Questo consiglio, oltre all'essere di buona politica, risponde ad un sentimento di giustizia. Difatti, che cosa al dovrebbe pensarne d'un Collegio che abbandonasse il suo antico deputato solo perchè ha fatto quello che doveva fare? Sarebbe un autorizzare la violazione delle promesse fatte agli elettori, un ginstificare anticipatamente che un futuro deputato si regoli secondo le sue convenienze personali, e faccia senza scrupolo, non quello che vuole il Collegio, ma quello che meglio serve ai suoi personali interessi.

La fedeltà degli elettori al deputato rimane fedele a una condizione della moralità politica, non tralasciando che la riconoscenza deve essere la virtù dello animo onesto e bene educato.

Perciò i buoni e sinceri liberali del collegio di Saluzzo voteranno pei tre deputati scadenti *Sperino, Plebano* e *Saluzzo di Monterosso*, che tutti e tre corrisposero alle aspettazioni degli elettori votando le riforme promesse dalla Sinistra e tanto desiderate, e servendo coscienziosamente il loro paese ed i loro antichi collegi.

Una frazione del partito liberale vorrebbe portare in Parlamento l'avv. Buttini, consigliere provinciale. L'intero partito non farebbe forse opposizione a questa candidatura, quando qualcuno degli antichi deputati non si ripresentasse agli elettori; ma essa non deve essere portata contro nessuno di questi tre antichi benemeriti rappresentanti.

Coloro che solo per preferenze personali vogliono opporre l'avv. Buttini al conte Saluzzo di Monterosso non partono da un criterio politico. Non c'è nessun buon motivo per preferire il Buttini, parlamentarmente ignoto, al Saluzzo di Monterosso, che ha fatto buona prova. Il conte di Monterosso è un liberale di buona lega, che ha dato prova delle sue buone intenzioni sottoscrivendo ancora recentemente il manifesto-programma dei de

indipendenza morale e finanziaria, lavorare molto per il trionfo dei candidati progressisti... ma essi si sentono stanchi o credono sul serio che il periodo della loro operosità sia ormai chiuso, quasichè il cittadino non debba sino all'ultimo istante combattere in favore del progressivo miglioramento politico ed economico della nazione. Vi sono poi quelli che potrebbero e vorrebbero lavorare seriamente ed alla luce del sole, ma il trattengono falsi sentimenti di amicizia per gli avversari, oppure ne sono distolti da interessi di famiglia, di posizione o d'altro.

Da ciò ne consegue che la gran massa degli elettori, la quale è schiettamente liberale, si agita e discute in merito ai candidati, ma senza nulla concretare per mancanza di indirizzo e di pratiche proposte. Tuttavia, come poteste lungamente narrarvi, larga di non poco perdita ai moderati ed agli affaristi, i quali si presentano come alfieri di ciascun candidato a seconda del paese e della sezione in cui si trovano.

La stampa del Collegio, che a tutta prima pareva volesse mettere seriamente d'accordo per propugnare le migliori candidature, si mantiene invece in uno stato di reciproca diffidenza e va assai cauta nel pronunciare dei nomi, se togliete quello dell'onorevole avv. Giovanni Oddone, il quale sarà sostenuto da tutta la stampa liberale.

E difatti la candidatura dell'Oddone va sempre più guadagnando terreno, e ciò prova che la scetticismo non è una virtù spenta nel cuore di questi elettori, i quali si ricordano di chi ha sempre fatto il bene senza secondi fini ed al solo scopo di rendere servizi al proprio paese.

Anche il Leardi, vecchio deputato di Tortona, è ben visto nel Collegio alessandrino, e si può quasi assicurare che avrà maggiori voti nel circondario di Alessandria che in quello di Tortona, e ciò perchè gli si fa colà una guerra tutt'altro che leale dai partigiani di Groppello, militanti clericalissimo.

Anche il Cantoni, già deputato di Valenza, è minacciato dal suo competitore Moro, il quale suda sotto camicia al giorno per riuscire a far comprendere che nuno sarà miglior deputato di lui. Moro è quel medesimo che si presentò altra volta contro l'Oddone e con un programma di para Destra.

Non vi stupite adunque se pochi gli credono.

Ecco pure certo della sua riuscita, ed è cosa da credersi dal momento che il suo vecchio collega di Ovigliò venta più elettori del nostro. Colpa anche questa della indifferenza e della mancanza d'iniziativa nei vecchi liberali.

Groppello può fare molto assegnamento sulle classi rurali, ma lo credo che sarà difficile la sua riuscita, perchè gli operai elettori conoscono molto bene dove andrà a finire l'opportunismo di certa gente.

La candidatura degli operai non è ancora stata proclamata, ma lo sarà quanto prima, quantunque limitatamente, perchè in una prima convocazione che doveva farsi delle Società operaie della circoscrizione, non ne intervennero che sei su qualche centinaio.

In generale, però, pare che i voti della maggioranza andranno a portarsi su Oddone, Ercole, Cantoni e Leardi, gli stessi di prima, ecco tutto! E sarebbe il meno male.

Se in settimana al formerà qualche Comitato ve ne terrò informati.

Canale, 12. — Le partecipiamo che questa Associazione progressista ha costituito il proprio Comitato elettorale, solo rappresentante il partito progressista di questo circondario, acclamando a propri candidati nelle prossime elezioni politiche gli ex-deputati: avv. Felice Valleggia — Dottor Giuseppe Martinotti — Avv. Vincenzo Roberti.

Questo partito progressista non ha che questi soli candidati.

Tanto per salvaguardare cotesta onorevole Direzione da ogni mistificazione.

Il segretario del Comitato
N. Corazzini.

Inondazioni

Dai paesi inondati.

Adria, 7 ottobre.

(V. B.) — Adria, per i tagli, non abbastanza ampi, di Cavarsella e Retinella di Po, è ora divenuto il luogo più desolato della inondazione, la quale precipita per quelle valli con una violenza rovinosa. Sotto questa piccola città i comuni di Donada e Contarina, che si dicevano già allagati, si difendono sempre validamente coll'argine del Gigante.

Per modochè l'inondazione, nuovamente compressa, si riversa di bel nuovo nel Canalbianco, nell'Adigetto e nel Canale di Loreo, i quali tutti hanno rotto nelle vicinanze. Il Canalbianco — i cui squarci ormai quasi non si cantano più — superchia gli argini a sinistra per un tratto di quattro chilometri e sotto Adria ha rotto in due località; l'Adigetto — naviglio di comunicazione fra l'Adige e il Canalbianco — ha rotto a destra e a sinistra; il Canale di Loreo, in cui acque continuano a rincalzare, trabocca da tutte parti. E ne sono inondati, oltre Rozellina, per la cui linea parte delle acque scendono al mare, le valli d'Adria, le valli veneziane, comprese fra Canalbianco, Adige, Adigetto e Canal di Loreo, dette Dossi Vecchi, e, credesi quindi, Loreo e Cavarzere. Ma di questi paesi neanche qua non ho potuto raccogliere notizie. Si crede che le comunicazioni telegrafiche siano guaste, così come il tronco ferroviario in costruzione, che, passando per Loreo, Rosolina e Cavarzere, unirà, quando che sia, Adria a Chioggia.

Il ringorgo delle acque, oltrechè dalla strozzatura della inondazione, è prodotto, come già dissi, dall'intoppo gravissimo delle *lame* e dallo stesso avanzarsi del mare. Il mare, sospinto mai sempre da uno sciagurato vento di scirocco, fa risentire il suo flusso anche nello stesso corso dei canali.

***

L'inondazione, nelle campagne d'Adria, non allaga — rovina. In alcuni luoghi essa è venuta giù con tale violenza da rovesciare di netto le case.

E anzichè trovare uno sfogo ampio, benevolo al mare, essa continua a risalire, risalire la sponda sinistra del Canalbianco, invadendo anche quella parte della provincia di Rovigo e minacciando Rovigo stessa.

Adria continua a difendersi col suo argine del Canuzzone, ma s'è chi non presta gran fiducia in questa difesa. In ogni modo Adria ha già inondata la parte destra della città denominata riviera di Borghetto, e i due rami del Canalbianco, che la attraversano corrono a letto gonfio spandendo l'acqua sovra i cigli degli argini, ai quali si dovette sovrapporre un argimello di terra e di sacchi.

Il gran pericolo per Adria sta nella possibilità di rimaner priva di comunicazioni telegrafiche e ferroviarie; e infatti, se l'argine del Canuzzone cedesse, la prima a essere invasa dall'acqua sarebbe la linea e la stazione.

Frattanto in questa povera città regna la più gran confusione, regna il panico. Al municipio — sotto al cui atrio sta di fazione un picchetto armato — tutto fa capo, tutto si viene a chiedere. Nella mezzanotte, in cui ebbi convegno coll'egregio avv. Orlani il. funzioni di sindaco, saranno venuto venti persone a chiedere l'aiuto e il consiglio della autorità municipali: ora erano gli ingegneri preposti alla difesa dell'argine Canuzzone, i quali chiedevano d'essere autorizzati a una requisizione d'animali; ora erano contadini che chiedevano barche, attrezzi e torcie a vento; ora era il general Gualtieri, che mandava chiedendo un abboccamento col sindaco...

Il pover'uomo non sapeva più dove battere la testa.

Il generale Gualtieri venuto apposta da Rovigo per visitare le rotte e i luoghi inondati.

***

Lungo lo spalliere della scala municipale sono file di povere donne col bambini in braccio, lacere, piangenti, che paiono immagini del dolore vivente, una per una, nell'ufficio tecnico a prendere il pane che si distribuisce agli inondati. Quel pane non è forse il migliore, o, per dire più esatto, il più indicato per donne che hanno sofferto e che danno il latte; forse l'umidità perpetua in questa, e za di alcune muffe si è mischiato il latte.

Adria serviene più che può i suoi inondati e di tetto e di pane, ma anch'essa ha esaurite le sue forze, e se non vengono nuovi soccorsi, il Municipio, come quello di Castelnuovo Barinne, di Massa Superiore, di Canaselli e di Calto, sarà nella dolorosa necessità di *dimettersi!*

Capito, municipii che minacciano dimettersi!... Fondi e prestiti sono esauriti — è la miseria dei Comuni unita a quella dei privati.

Sono disgrazie che cavano il cuore.

***

E si fugge.

E quando il contadino abbandona i suoi campi e le sue case, segno è che vi è spinto da una forza irresistibile, da una forza che lo spaventa, che gli annienta lo spirito. Sembrano i condannati di Dante nei quali la tema si volge in disio.

Bisogna vederli i volti pallidi, sconvolti gli uomini, che dicono addio alle madri, alle mogli, alle sorelle, le imbarcano nei carrozzoni di terza classe, e poi colla carriola e coi badili vanno per altra via in cerca di lavori, di difesa. Sulla linea Rovigo-Adria, a ogni fermata, a Bariccita, a Lama, a Cervignano, sono voro ondate di vecchi, di donne e di fanciulli che si riversano sul convoglio, quali portando sulle spalle due o tre bambini, quali conducendo sovra una barella il vecchio padre, il marito ammalati. Vi dico che sono scene indescrivibili.

E che racconti di fughe, di pianto, di case crollanti, di vittime! — perchè, pur troppo, v'ebbero vittime!

Bisogna udire per la loro bocca la descrizione della tremenda notte del 3 al 4, quando, tutti gli argini del Canal Bianco, Pacuvio furono in un fulmine in campagna. Essi, poveretti, che rischiarono la vita, trovano, nel loro dialetto e nel loro tenore, i colori vivi per rendervi quello spettacolo. Io non trovo nè colori, nè parole.

La campagna, ottenebrata, sotto un'acqua diretta, pareva ululante; era un sol grido di soccorso. Le zattere e le barche dei soldati — insufficienti — le correvano sempre pericolanti per fare i salvataggi, e qua e là le torcie a vento avevano sulle acque riflessi azzurrigni, bagliori che sembrava aumentassero le tenebre. Eppure quando si avvicinava a una casa quella luce rifletea, che parea sinistra, era la salvezza. E allo scia di quelli che invocavano aiuto s'univa lo strepito delle schioppettate di quelli che annunciavano case isolate, e sorta il frastuono generale, il rumore sordo della rotta che vomitava l'acqua a ondate, a cavalloni e atterrava anche i più intrepidi come annuncio di morte.

Quella notte, dicesi, furono donne, le quali, sotto il diluvio dell'acqua e del vento, partorirono sugli argini. Per quelle madri si era compiuta troppo più tremenda la legge biblica: — donna, partorirai con dolore!

Soccorsi per gli inondati.

Nella seduta di stamane il Comitato torinese pei soccorsi agli inondati ha votato l'invio di altre tre mila lire a ciascuna delle provincie di Rovigo e di Padova.

***

Ecco il resoconto finale della rappresentazione data martedì sera dal Circo Reale:

Introito serale	L.	1485 50
Prodotto della colletta	»	334 67
Totale attivo	L.	1820 27
Spese serali	L.	100 —
Rimborso alla Compagnia Reale	»	400 —
Stampa, avvisi, ecc.	»	87 —
Totale passivo	L.	587 —

Rimane dunque l'incasso netto di lire 1233 27.

Il Comitato pei soccorsi ringrazia pubblicamente la Direzione e l'Amministrazione del teatro, il signor Carlo Rouzière, gli artisti della Compagnia, la Società dei gas e la ditta Reyband ed Aotte-Dane, i quali tutti concorsero gentilmente all'esito così fortunato dello spettacolo.

SOTTOSCRIZIONI
APERTE DALLA
LA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

L'elenco seguente non comprenda che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese.*

Dal Comitato di beneficenza di Valperga Canavese (*)	L.	100 —
B. C.	»	1 —
Quattro posti tragici	»	7 —
Pietro Debernochi, commerciante	»	25 —
Eleonora Boschetti-Droume	»	40 —
Un *travet* del Toro	»	10 —
Avv. Giustiniano Porocchio	»	5 —
Società operai Buttigliera d'Asti	»	20 —
Famiglia Fea di Bruno (2ª offerta)	»	20 —

Seguono vari elenchi di oblatori (**), che per la loro lunghezza non poterono prima d'ora trovar posto nel Giornale, quantunque le somme rispettivamente offerte siano già state pubblicate sotto una denominazione generica complessiva, e comprese nel totale dei versamenti fatti alla Tesoreria Municipale.

Totale oblazioni ricevute dalla Gazzetta Piemontese.	L.	33,301 57
Totale versamenti fatti alla Tesoreria municipale	L.	33,075 50

(*) Valperga, 12 ottobre.

Signor Direttore,

Il Comitato di beneficenza istituitosi in Valperga (Canavese) per le feste della *Fiera autunnale*, ha, in una seduta di ieri, deliberato di prelevare la somma di lire cento dal fondo ricavato pei poveri del paese, per concorrere ad alleviare, per quanto sia possibile, la miseria dei poveri inondati.

Il sottoscritto compie con premura l'incarico di trasmettere alla S. V. Ill.ma detta somma, mentre coglie l'occasione per salutarla distintamente.

Il presidente del Comitato
A. Archini.

(**) Municipio di Bricherasio, L. 50 — Congregazione di Carità di Bricherasio, 50 — D. Arnaud F., 25 — Conte di Castelvecchio, 20 — Conte L. Cacherano di Bricherasio, 20 — Conte e contessa di Vianzina, 20 — Circolo Bricherasio, 20 — Belmondo I. e famiglia, 15 — Cellarotti cav. E., 10 — Morina P., farmacista, 10 — Girotti A., 10 — Galli D. F., 10 — Bordisso ing. E., 10 — Pezzoli ing., 10 — Bella E., 10 — Molinari C. B., 10 — Società fra commessi, 10 — Società operaia, 10 — Consiglio sez. C. F., 5 — Novarina A., 5 — Pignone avv. L., 5 — Pronati M. vedova Maria, 5 — Cellarotti Gerbino F., 5 — Cellarotti L., 5 — N. N., 5 — Marin D. M., 5 — Morina P., capitano, 5 — Merlo G. T., 5 — Bucchiva, 5 — Falco F., 2 — Gassa dott. cav. F., 2 — Terzani nob. L., 2 — Minna F., 2 — Rolfo M., 2 — Moreno B., 2 — R. Molinari-Giuliano, 2 — Vignolo F., 2 — Turin A., 1 50 — Bachi L., 1 — Bessone G., 1 — Donzano F., 1 — Manzanero G., 1 — Ghirardi A., 1 — Vedova Verduna, 1 — Pregliaro L., 1 — Crida P., 1 — Verrano A., 1 — Morrero G. A., 1 — Gerlero M. G., 1 — Gerlero G., 1 — Gerlero B., 1 — Lantieri A., brigadiere, 1 — Bonansea C., 1 — Morero F. A., 1 — Chiaravaglio S., 1 — Sicardi G., 1 — Valori A., 1 — Mosetti A., 1 — Moreno F., 0 50 — Trucco G., 0 50 — Bonansea M., 0 50 — Gerlero L., 0 50 — Bonansea e Bulla M., 0 50 — Rainieri N., 0 50 — Gollino G., 0 50 — Rocco G., 0 50 — Morin C., 0 50 — Cordara G., 0 50 — Giraldi A., 0 50 — Depetris G., 0 50 — Rege G., 0 40 — Chevrot C., 0 40 — Rolfo L., 0 40 — Badarian J., 0 30 — Sesso di S. Giuseppe, 0 30 — Pagliano A., 0 25 — Perolino L., 0 25 — Lavori G., 0 25 — Gerlero M., 0 25 — Perrero, 0 25 — Cabra T., 0 20 — Roberto S., 0 20 — Calvo M., 0 20 — Lisiero C., 0 20 — Pino C., 0 20 — Bonino G., 0 20 — Trucco G., 0 20 — Novello M., 0 20 — Bonino G., 0 20 — Trucco G., 0 20 — Novello M., 0 20 — Borla T., 0 20 — Bonansea B., 0 20 — Moreno T., 0 20 — Perrello, 0 10 — Gerlero C., 0 10 — Rolfo M., 0 10 — Viano M., 0 10 — Cassia L., 0 10 — Bini V., 0 10 — Cossino G., 0 10 — Ghiotto G., 0 10 — Rovetto M., 0 10 — Verduna G., 0 10 — Cellarotti P., 0 10. — Totale L. 317 85.

(**) *Filanda Giraldi, Bricherasio.* — Bonino G., cent. 50 — Cuccia M., 50 — Rolfo B., 50 — Rolfo M., 40 — Margo M., 30 — Cellarotti F., 25 — Grosso M., 25 — Bonansea M., 25 — Sacco Luigi G., 25 — Salteno B., 25 — Morero C., 25 — Cabra Bart., 25 — Morero G., 25 — Bertone M., 25 — Rostagno P., 25 — Bertone L., 25 — Bonansea C., 25 — Rostagno M., 25 — Bertone G., 25 — Rostagno P., 25 — Filippa M., 25 — Rolfo M., 25 — Barbero P., 20 — Bogetto L., 20 — Bertone A., 20 — Barbero P., 20 — Bertone A., 20 — Perrero P., 20 — Bogetto L., 20 — Bertone A., 20 — Bertone G., 20 — Bertone M., 20 — Bertone G., 20 — Bertone M., 20 — Bertone G., 20 — Bertone M

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 55.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO UNDECIMO.

Il parere del capitano.

(Seguito).

Il nuovo giunto era occupato ad esaminare quel volto pieno, inquadrato da basette bianche, quando venne a lui, attraverso il fumo, una nuova domanda:

— Che cosa volete dal signor Jottrat?

— E che v'importa?

— M'importa tanto che se voi non me lo dite sarò costretto a farvi condurre in un luogo ove vi faranno parlare per forza.

— Ah!... è troppo!...

In questo punto due uomini entrarono e si posero in modo da chiudere l'uscita, e nello stesso tempo il borghese continuò:

— Vedete ch'è inutile cercar di fuggire. Se vi preme di scansare uno spiacevole incidente, ditemi subito il vostro nome, la vostra qualità ed il motivo della visita.

Lo sconosciuto pensò finalmente ch'era tempo di por fine a quella spiacevole situazione, poichè, dopo qualche istante di riflessione, andò vicino al suo interlocutore, lo prese per un bottone del lungo soprabito e gli disse, guardandolo bene in faccia:

— Io mi chiamo visconte Edmondo di Sartilly e vengo qui per affari che riguardano me solo. Ed ora mi proverete subito subito che avete il diritto d'interrogarmi, oppure giuro che vi darò la lezione che meritate.

Il nome, il titolo e l'accento del visconte parvero fare impressione sul creduto portinaio che affrettò a rispondere:

— Signore, mi dolentissimo d'aver da applicare anche a voi una misura generale, ma io sono un impiegato della polizia di sicurezza e mi trovo di servizio in queste stanzino, colla consegna d'arrestare tutti quelli che verranno a cercare del signor Jottrat.

— Di modo ch'io sono caduto in un tranello, — interruppe il visconte.

— Ciò che noi chiamiamo *trappola*, — seguitò cortesemente il portinaio, che pareva ora disposto a dare tutte le spiegazioni possibili.

— Ed il motivo d'una tale misura?

— Oh!... è naturalissima. È accaduto qui, la settimana scorsa, un fatto molto singolare. Un nostro camerata, Jottrat, che noi tutti amavamo e stimavamo, è uscito di casa una sera assieme ad un signore, che la portinaia non conosce, e da otto giorni non è più comparso alla sua abitazione.

— Che!... anche lui!... scomparso... — esclamò il visconte stupefatto.

— Scomparso; è la vera parola, giacchè finora è stato impossibile scoprire la minima traccia di lui, quantunque siano state praticate attivissime ricerche. Il nostro capo crede che l'assenza inesplicabile di Jottrat nasconda un delitto ed ha organizzato una sorveglianza al suo domicilio.

— Il vostro capo ha molto probabilmente ragione ed io credo potergli dare utili ragguagli. Dove potrei vederlo?

— Sarà tanto più facile inquantochè ho l'ordine formale di far condurre alla prefettura tutti quelli che si presenteranno qui, e voi siete il primo.

— Benissimo; conducetemi.

— Scusate, signore, io non posso abbandonare il mio posto, ma ho là due uomini che si faranno un dovere d'accompagnarvi.

Sartilly, voltandosi, vide infatti che la scorta era pronta ed uscì dallo stanzino senza salutare il suo interlocutore e senza neppur guardare la portinaia, che le prese corse per qualche gran delinquente.

Il portone s'aperse dinanzi a lui, poichè l'agente rimasto in fazione aveva tirato la corda. I due subalterni camminavano dietro a rispettosa distanza e Sartilly uscì primo nella strada.

Appena ebbe fatto un passo fuori, e prima che i due agenti fossero comparsi, egli si sentì afferrare per la gola da due mani vigorose che cercarono di strangolarlo attorcigliandogli la cravatta. La stretta era così ben data che al visconte mancò il respiro e cadde senza avere neppure tempo di gettare un grido. Quasi nello stesso punto un altro assalitore lo prese per le gambe e lo tirò nel mezzo della strada cercando di atterrarlo.

Ciò era stato eseguito così rapidamente che Sartilly era già steso a terra quando i due agenti apparvero sulla porta. Vedendo assalito da due sconosciuti l'uomo che essi avevano l'incarico di scortare, non esitarono a gettarsi nella zuffa ed il loro intervento fece meraviglie. I malandrini che tenevano Sartilly, sentendosi assaliti per di dietro, nel punto in cui stavano per finire la loro vittima, s'alzarono presto, si misero dapprima in posizione di resistere, ma poi mutarono subito parere. Dopo essersi scambiati qualche botta, si diedero a precipitosa fuga verso la via dei Piccoli Agostiniani e gli agenti li inseguirono senza più inquietarsi del loro prigioniero, che non credevano fosse più in istato di muoversi.

Il visconte, mezzo soffocato, cercò d'alzarsi e non intese più che vagamente le grida di: « Arrestatelo! arrestatelo! » che s'allontanavano sempre più. Quando gli riuscì d'alzarsi in piedi e ripigliar fiato, ogni rumore era cessato nel vicolo.

Egli trovavasi affatto solo e libero. Credette che la sua visita alla prefettura di polizia potesse essere differita senza inconveniente e che dopo un assalto come quello che aveva testè subito, il più saggio consiglio fosse di tornarsene a casa, riservandosi poi di scrivere al capo di sicurezza.

Non sentiva alcun vivo dolore, ma soltanto un'estrema debolezza. Pareva gli che la sua ferita, allora appena chiusa, stesse per riaprirsi e cominciava a rimproverarsi la sua imprudenza.

— Alla mia prima uscita non ho fortuna! — mormorò dirigendosi più presto che poteva verso via della Senna.

Man mano che camminava vuoivangli meno le forze e fu ben presto costretto ad appoggiarsi al muro per non cadere. Ebbe per un istante l'idea di tornare alla casa di Jottrat e chieder soccorso all'agente, i cui uomini erangli poc'anzi stati così utili, ma indietreggiò dinanzi la prospettiva di rimanere in quell'appestato stamberga della portinaia.

Gli venne poi in mente che il suo amico Chateaubrun abitava molto vicino e che in casa di quel bravo capitano troverebbe certo da riposarsi e mettersi in grado di fare il lungo viaggio fino alla via d'Astorg.

Sartilly, per venire a trovare Jottrat, s'era guardato bene dal servirsi della propria vettura. Aveva invece preso un *fiacre* e si rammentò d'averlo lasciato all'angolo di via della Senna e via Mazzarino. Si trascinò dunque fin là, svegliò il cocchiere che sonnecchiava a cassetta e si fece condurre al *quai d'Orsay*, ove il capitano occupava il mezzanino d'un gran casamento.

Per un caso straordinario, ad un'ora in cui per solito fioriva di pranzare al Circolo, Chateaubrun quella sera era rimasto in casa, dinanzi ad una tazza di the ed una scatola di sigari. Egli era d'ispezione ed aveva pranzato nello vicinanze del quartiere ove stanziava il suo reggimento.

Dopo il duello in cui aveva servito da testimonio contro Dohna, il capitano, che non era altro per Sartilly che una conoscenza del club, aveva mostrato l'affezione d'un vero amico, nè aveva quasi mai abbandonato il ferito, che sentiva per lui vivissima gratitudine e che aveva finito per confidargli una parte dei suoi segreti. Così, quando Sartilly sollevò la portiera del salotto dove Chateaubrun filosofava accanto al fuoco, il capitano gli corse incontro esclamando:

— Voi, Edmondo! dedicare a me la vostra prima uscita! Ma benissimo, cioè, no, malissimo, è una pazzia, una vera pazzia! Il medico vi ha proibito d'uscir di camera ed a quest'ora dovreste già essere a letto.

— Avete cento ragioni, mio caro amico, — rispose Sartilly, — e quando saprete che mi son fatto testè arrestare ed anche un po' strangolare per festeggiare la mia convalescenza, voi griderete ancor più forte.

— Come, come?

— Lasciatemi anzitutto sedere, giacchè le gambe mi si piegan sotto.

— Ma... Dio mio, di dove venite?... che cosa v'è successo?

Ormai Sartilly non aveva quasi più nessun segreto per Chateaubrun, sicchè non ebbe alcuna difficoltà a raccontargli la doppia scena di via dei *Marais*. Al capitano eran già noti i suoi sospetti su Norcil e le sue inquietudini per la sorte di Reggero di Meusignac. Dopo il duello, la perdita del libro era stato un punto di partenza delle confidenze che si eran poi estese a quasi tutti i casi recenti; ma tuttavia fra i due amici non s'era mai parlato di Jottrat.

(Continua).

Biblioteca di viaggi

Estratto dal Catalogo generale delle Librerie **ROUX e FAVALE.**

Bertarelli — L'Afghanistan L. 2 »
Curti L. — A Sabrosa » 4 »
Cutelli e Dubini — Al S. Gottardo - Da Torino a Lucerna » 2 »
Cornalia — Panorama delle Alpi » 5 »
Cornalia — In giro pel mondo » 5 »
Crespi — Panorama delle Alpi » 4 »
D'Alberti — Alla Nuova Guinea 20 »
Durgand — Viaggio in Danimarca » 3 »
Falconi — Al golfo di Spezia » 2 »
Fiocchi — Viaggio nelle Indie Orientali - 2 vol. » 25 »
Georgeviteh — Nelle Pacific » 4 »
Hübner — Passeggiata intorno al mondo, con 385 incisi » 40 »
Jacolliot — Tre mesi nel Gange 1 50
Kinkelin H. — La Svizzera, descritta con 382 incisi. » 35 »
Mantelli e Vercesi — Guida alle Alpi Occidentali » 3 »
Matteucci P. — Sudan e Galles » 3 50
Id. — In Abissinia » 3 50
Nordenskiold A. E. — La Vega - Viaggio di scoperta - 2 vol. » 25 »
Pennazzi L. — La Grecia moderna » 3 »
Pierotti — Ricordi di Tunisia » 3 »
Rathgeb G. — Il viaggio di un ignorante » 3 50
Recordi A. — Il lago d'Orta » 3 »
Stanley — Viaggi - Avventure scoperte » 3 »
Trapanesi — Pel mio giornale - Ricordi al viaggio » 3 »
Cook — Le tre nuovo viaggi du capitain Cook autour du monde, recueilé par lui-même L. 2 25
Colleau E. — Promenade dans l'Inde et à Ceylan » 5 »
Lubbock M. — Le dapon pittoresque » 5 »
Gross — Les 773 millions de Juliette » 3 50
Hardouin Wallace — La Russie - Le pays - Les institutions - Les usages - 2 vol. » 7 »
Molynari P. — De Paris à Pékin par terre » 5 »
Malgo Clark — Trois voyages au Maroc et dans l'intérieur de l'Afrique » 2 25
Rathgeb G. — Sahara et Sudan - 1 vol. in-8° ill. arec reliure en toile et or » 15 »
Serpa Pinto — Comment j'ai traversé l'Afrique - 2 vol. ill. 15 »
Séjour J. — Voyage au pays du slalôm » 3 50

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo **Roux e Favale - Torino**, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Il giorno 17 ottobre e seguenti saranno posti in vendita al pubblico incanto, al mobiliare e senza riserva, tutti gli effetti mobili e quasi vivi costituenti il **CAFFÈ RADERA** in **Torino**, situato via Lagrange, n. 24, bipedale, esibiti nel fallimento di Pietro PORTO.

Per le offerte e partito privato, da presentarsi prima di detto giorno, rivolgersi all'av. MICHELIS Luigi, *Torino*, via Milano, 10. 2357

APPARTAMENTO al piano nobile di sedici o più membri, ridotto anche a numero minore, con acqua potabile, d'affittare al presente, via Mazzini (già Borgonuovo), N. 42. 2365

D'affittare al presente

Alloggio di sette camere all'8° piano con 2 di parte in cortile, cantina ed acqua potabile.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Alberto, N. 11. 2198

D'affittare al 1° gennaio 1883

Cinque camere al 2° piano, e mezzo, lastrato e cantina. — Via Garibaldi, N. 18, in fine del vicolo. — Indirizzo dal portinaio in detto vicolo. 2341

DA VENDERE Carrina di cav. 30 di forza, con acqua per irrigazione e bilancia Cappelli di ferro e tramoggia. — Dirigersi al not. BASTONE, via Nazionale, 15, *Torino*. 2226

PIANOFORTE verticale ... in ottimo stato, da vendere per L. 425, via Bertola, 1d. piano 1°, porta BELLA. 2317

20 CAVALLI di forza motrice ... in fabbricato completamente ... cameroni di circa ... cadauno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano. Terreno, cortile e dipendenze di circa 300 mq. Strada del Parco, 3, da BERTOLONE Simone. 2305

ERNIE

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Concessionari generali per l'Italia

Gio. Cannadona e C°

GENOVA, via Lurcari, 17. 2226

Avviso agli Ingegneri

Il Consiglio comunale di **VERONA** ha deliberato di aprire un concorso per la presentazione di un progetto di massima tendente alla sistemazione degli argini del tronco urbano e suburbano dell'Adige, nonchè delle gallerie di scolo delle case e delle strade della città e dell'immediata suburbio, allo scopo di riparare ai danni stessi dall'acqua ora detta.

Un premio del peso di corrispondere all'autore del progetto che sarà ritenuto il migliore di L. 6000 e L. 2000 a ciascuno degli autori dei due progetti che per bontà assoluta fossero giudicati migliori dopo quello premiato.

L'avviso concernente le condizioni del concorso e l'indicazione degli atti da cui risulta il termine utile per la presentazione dei progetti sarà pubblicato appena la deliberazione intendente avrà ottenuta la necessaria approvazione.

Infrattanto però si reca a pubblica notizia la cosa perchè gli Ingegneri che desiderano scolpirsi a quello studio possano senz'altro intraprenderlo, ed a loro norma si avverte che tutti i dati posseduti dal Municipio potranno, nelle ore d'ufficio, essere esaminati presso quest'Ufficio Tecnico. 2172

D'AFFITTARE *Alloggio* d'angolo al piano nobile composto di 12 camere;
Altro al piano terreno di sei camere;
Altri agli ammezzati di 6 e 4 camere;
Altro al 3° piano di 6 e 4 camere;
Scendere a rimirare. — Corso Vittorio Emanuele, N. 6, e via Della Rocca, N. 40, *Torino*. 2396

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
Id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire 500***, fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I Coupons semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***agli uffizi tenuti di conto*** al 1° ***aprile*** ed al 1° ***ottobre*** d'ogni anno, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanta l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
(via Ospedale, N. 24), ed al
Banco di Sconto e Sete (via S° Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** cadauna, avanti godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1641

Avviso d'incanto

Il sottoscritto, come specialmente delegato, reale di pubblica ragione, che alle ore 11 *antimeridiane del giorno 11 corrente ottobre* procederà in *Carmagnola*, e nella sala della adunanze dell'Opera Pia Ospizio di Carità, situata al 2° piano della casa propria di detta Opera Pia, via Cavalli, N. 2, alla vendita all'asta pubblica, e sul prezzo di lire settantacinque mila, del corpo di Cascina di proprietà del suddetto Pio Ospizio Ospizio di Carità, posto nel territorio di Carmagnola, denominato **Cavalloito**, composto di un vasto fabbricato rustico, campi e prati, di ettari 89, are 40, centiare 40 circa.

Carmagnola, 11 ottobre 1882. *Not.* GHIETTI.

ESPOSIZIONE PERMANENTE
e VENDITA di ELEGANTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE

Si notifica che tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 5 di sera, in Torino, **via Mazzini, 27** (Borgonuovo), ***palazzina in corte***, è aperta una ***Esposizione*** con ***vendita a prezzo fisso*** di ***eleganti mobili nuovi*** ed ***usati***, letti completi, materassi, sofà, sedie, seggioloni in stoffe ***rega o cretonne***, grande buffetto, tavola e sedie con ricca scoltura, tappeti, armadi, guarniture da camino, specchi, pianoforte, piccoli mobili di Parigi, articoli di fantasia per regali, ceramiche, porcellane *Sèvres*, oggetti d'arte antichi e moderni, raccolta di 200 e più quadri di buoni autori, servizi pronto per 12 e 24 coperti, lampadari in bronzo e di Murano, ecc., vini *Champagne*, *Bordeaux*, *Barolo*, *Marsala*, ecc. ecc.

NB. *La vendita si fa per conto dei privati e negozianti a prezzi ridotti.* 2367

Ai Costruttori di Linee ferroviarie

Un **giovane Ingegnere**, avendo già per proprio conto eseguito tronchi ferroviari nel Wurtemberg (Germania) ed in Istriera, con eccellenti certificati delle Autorità governative tecniche dei detti paesi, intelligente tanto nella parte tecnica quanto nella parte esecutiva, desidererebbe trovare una buona occupazione presso qualche costruttore in Italia. Conosce il francese, tedesco e l'italiano. Dirigere le offerte a quest'Amministrazione, Casetta N. 31-2319.

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — Via Po, 20 — TORINO

INIEZIONE SOMMERVILLE

Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* di recente che cronicho senza uso di mercurio. — *Prezzo* L. **2 50** il flacone.
Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.

Bagni di mare a domicilio.

Ciascuno può prepararsi in casa un bagno di mare sciogliendo nell'acqua un pacco di sale di mare naturale. — *Prezzo cent.* **40** *il pacco.*
Specialità Medicinali Italiane, Francesi, Inglesi, Tedesche, Americane, ecc., ecc. 1785

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza iniezioni interne. — Prezzo della boccetta L. 5.

NB. Pretendi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; la sua composizione è nelle altre indicazioni e controllata in cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
Spedizione franca a mezzo pacco postale. 2370

Una famiglia civile

prenderebbe in pensione due o tre giovani studenti delle classi ginnasiali con ripetizione. — Scrivere a quest'Amm.ne, Casetta N. 30-2300.

Un Litografo. GAUTTIER PIETRO, di anni 29, litografo, chiede di essere occupato in qualche litografia di *Torino*. — Scrivere franco in posta, *Torino*. 2364

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

presso

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni

Marca di fabbrica.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita la slattatura. — *Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRY NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*. 1615

RIMEDIO SICURO
contro il GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non mascherare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si fosse che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Bocchetta L. **1 60.** — *Farmacia* **PRATO già Cerruti**, via Po, 20, *Torino*, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1780

È PUBBLICATA
una nuovissima
PIANTA DI TORINO
IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882

Scala di 1 a 7500

Prezzo **L. 5** (montata su cartoncino).

Dirigere richiesta a ROUX e FAVALE, tipografi-editori
piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Teatri

Gerbino, o. 8 1/4. — *I misteri infimi.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Mattinata — Scena e soggetto musicale — Francesca da rimini.*

Rossini, o. 8 1/2. — *L'ostel.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre Belga di Carlo Hauwaert.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La Sacra di S. Michele — Arnica*, ballo.

Tutti i giorni feriali e giovedì rappresentazione alle ore 5 pom.

Skating Ring *di Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno con Fanali Liberi.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il pergolese.*

Stato Civile

TORINO, 12 OTTOBRE 1882

Nascite 31, rive maschi 12, femmine 19.

Matrimoni celebrati. — Caporalengro Marco Domenico con Scrofina Domenica — Chiaverlando avv. Benedetto con Ricca Angela — Cleopento Natale con Conti Teresa — Quadratone Angelo con Grisseri Virginia.

Morti denunciati. — Morlondo Giuseppe, d'anni 33, di Torino, cappellaio — Casassa Modesta n. Codolini, id. 31, di Brissago (Svizzera), sarta — Civera Virginia, id. 45, di Coreggio d'Alba, sarta — Dobetti Antonia n. Milono, id. 33, di Rivarolo Canavese, tabaccaia — Brondo Maria n. Mussia, id. 67, di Saint-Michel (Savoia), cuoca — Vignola Rosa n. Gane, id. 78, di Sommariva Perno, serva.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 12 ottobre 1882

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

ore 9 a. 735,0 — ore 3 p. 734,1 — ore 9 p. 732,8

Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali

+13,5 — +15,1 — +14,1

Tensione del vapore in millimetri

12,1 — 12,6 — 12,0

Umidità relativa in centigradi

66 — 65 — 76

Vento:

N. d. — N. d. — NE d.

Stato atmosferico:

coperto — coperto — coperto.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali

Minima — 1,0 — Massima + 16,5

Acqua caduta millimetri 10,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 14 ottobre.

Passaggio del Sole 0,25 — Tramonto al meridiano 0,5 — Tramonto 5,35.

Passaggio della Luna 0,45 matt. — Passaggio al meridiano 1,42 sera — Tramonto 6,36 sera.

Giorno della Luna 3d.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 10 ottobre 1882 — *Ottimo centrale di Parigi.*

Un prossimo cambiamento tende a prodursi nello stato atmosferico sull'Europa occidentale.

Un rapido abbassamento barometrico ha luogo in Irlanda, dove il vento ha acquistato forza di E.S.E.

Nel medesimo tempo è scomparsa l'isobara di 770 mm.; tuttavia la pressione è ancora intorno ai 767 mm. in Russia, nell'Austria, sulla Germania, nel Mediterraneo e nell'Algeria.

La temperatura è salita ed è molto alta in Guascogna.

Il termometro segna stamane — 5° a Mosca, 0° a Haparanda, +24° a Bilbao e ad Oran.

Italia. — 10 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore, barometro disceso 2 mm. circa, qualche pl. ggera in valle Padana e sulle Marche.

Stamane barometro variabile da 758 a 768 mm., cielo coperto e nebbioso al nord e centro, coperto in Sardegna, sereno al sud, venti debolissimi e vari.

Mare calma quasi dappertutto.

Temperatura estrema *osservata in Europa nel 9 ottobre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6,0	— 3,0
Stoccolma	+ 10,0	+ 0,0
Christiansandt	+ 9,1	+ 3,5
Copenaghen	+ 12,0	+ 9,0
Valenza	+ 19,1	+ 9,4
Varsovia	+ 13,6	+ 0,7
Bruxelles	+ 18,3	+ 11,7
Amburgo	+ 15,0	+ 8,0
Breslavia	+ 15,0	+ 1,0
Cracovia	+ 11,0	+ 5,0
Hermanstadt	+ 15,0	— 3,0
Vienna	+ 14,0	+ 10,0
Berna	+ 17,4	+ 8,6
Parigi	+ 18,7	+ 7,9
Bordeaux	+ 21,1	+ 11,4
Lione	+ 24,5	+ 10,5
Nizza	+ 23,1	+ 14,8
Madrid	+ 21,2	+ 10,0
Lisbona	+ 19,1	+ 10,0
Trieste	+ 20,0	+ 10,9
Torino	+ 18,8	+ 13,7
Montalieri	+ 18,0	+ 11,9
Firenze	+ 24,5	+ 17,7
Roma	+ 24,8	+ 17,4
Napoli	+ 23,4	+ 17,2
Cagliari	+ 26,0	+ 18,0
Palermo	+ 28,7	+ 17,6
Costantinopoli	+ 17,0	+ 11,0
Algeri	+ 23,0	+ 15,0
Tunisi	+ 30,0	+ 20,0
Biskra	+ 31,0	+ 20,0

Pel P. F. DENZA, TORELLI.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. dell'11 ottobre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 992), 4 7bre, che istituisce in Acqui una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri, avente scopo di fornire insegnamenti elementari di scienza applicata alle arti del Libro, del falegname, del muratore, del costruttore, ed in generale a tutte le arti che abbiano una certa importanza nella città e circondario di Acqui.

3. **R. D.** (n. 1070), 6 7bre, che autorizza la Società anonima per azioni denominata *Banca di prestiti per gli interessi comunali* (nulliet), costituitasi in Foritia.

4. **Regio Decreto** del 29 7bre, che alla nave da guerra di 2ª classe in costruzione nello stabilimento della ditta G. W. Armstrong e Newcastle sarà dato il nome *Giovanni Bausan.*

Le due navi da guerra di 3ª classe in costruzione nel cantiere di San Rocco a Livorno si chiameranno *Sebastiano Veniero* e *Andrea Provana.*

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 8 corrente, in Sito, provincia di Salerno, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 ottobre 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 10 ottobre.

Prezzo per *quintale* metr. contante di frumento del peso di 77[75 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 25 25
Novembre	» 25 25
Quattro ultimi mesi	» 25 30

Mercato fermo.

Nuova York, 10 8bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 3/4.

Su Parigi 5 23 1/8.

Farina, da doll. 5 55 a 6 15 per 38 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 10 1/2 id.
Id. 8bre, » 1 09 — id.
Id. 9bre, » 1 10 — id.
Id. xbre, » 1 11 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 06 — id.

Granoturco con 80 o/o d. Italia di 8 litri

S. in cereali per Liverpool, vapori 5 sc. per ogni quarter (320 litri, *per Londra* 6 1/2.

NB. Bilancio reale 3,37 franchi all'ettol. di dollaro 5 centesimi, cambio 5 centesimi e mezzo premio oro. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Lega alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 12 ottobre:

Lotti vendut N 302.

Media dei prezzi della giornata di mercato.

Carne: Bue, q. a. al kil. L. 1, q. d. id. 1 30; vitello, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 50; castrato, q. a., id. 1 50, q. d., id. 1 80; Camerlo, id., 1 30 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 50 — Modena, id. 3 30 — Riso, 1ª q., id. 0 45, 2ª q., id. 0 35 — Pane: Napoli, 1ª q., id. 0 75; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. di pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Toscano al litro, 1 80 — Cacio: Parma, al kil. 1 80; Grivera, id. 1 40; Vecchia, id. 2 50; Gorgonzola, id. 1 80; Grana, id. 2; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 25 — Salame, id. 3 50 — Patate, id. 0 10 — Pollame: Galline, caduno 2 20, Polli, id. 1 20.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati della uva dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai mandatari.

11 ottobre.

Asti. — Barbera da L. 1 90 a 3 00 — media 2 57.

Uve comuni, da L. 1 15 a 2 20 — media 1 64.

Quantità introdotta nel giorno 9 ottobre mir. 30,088.

11 ottobre.

Canale. — Uvaggio mir. 6162, da L. 1 15 a 1 90 — media 1 90.

Più mir. 900, venduti a prezzo di mercoledì.

Possano. — Uve diverse, mir. 1434, L. 1 20 a 1 70.

12 ottobre.

Acqui. — Barbera, mir. 2000, da L. 2 20 a 2 75.

Uva nera, mir. 1000, da L. 2 30 a 2 70.

Asti. — Barbera da L. 2 20 a 3 15 — media 2 67.

Uve comuni da L. 1 25 a 2 20.

In tutto mir. 15700.

Canelli. — Barbera mir. 4000, da L. 2 30 a 2 70.

Canale. — Uvaggio mir. 4000, da L. 1 80 a 2 00.

Chieri. — Freisa, mir. 3000, da L. 1 15 a 1 90.

Nizza Monferrato, barbera mir. 15820, da L. 1 95 a 3 60 — media 2 50.

Uvaggio, mir. 2197, da L. 1 25 a 2 15 — media 1 62.

Sandamiano d'Asti, barbera, mir. 832, da L. 2 10 a 2 60 — media 2 25.

Uvaggio, mir. 615, da L. 1 25 a 1 90 — media 1 60.

Borsa

Fondi	11	12
Rendita 5 0/0	90 47	90 20
Oro lettera	20 28	20 25
Cambio lettera	25 39	25 40
Cambio su Parigi	100 35	100 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. aust. 5 0/0	— —	— —
Parigi	11	12
3 0/0 franc. am. n.	82 05	82 »
3 0/0 francese	81 72	81 62
5 0/0 francese	116 55	116 45
Rendita italiana	89 60	89 50
Azioni Ferr. Rom.	112 50	112 50
Obbligaz. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 28
Banca ipotecaria	627 —	626 —
Consolid. inglese	101 1/8	101 1/8
Obbligaz. Lombarde	297 50	297 50
Cambio sull'Italia	1 —	1 —
Pesante.		
Vienna	11	12
Mobiliare	311 60	312 60
Lombardo	142 10	141 50
Banca Aug.-Aust.	125 50	125 75
Austriache	366 25	366 50
Banca Nazionale	930 —	932 —

Napoleon d'oro	9 47 5	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 20
Cambio su Londra	119 40	119 45
Rendit. Austriaca	77 50	77 50
Id. Id.	76 75	76 80
Unionbank	123 —	122 50
Rend. Aust. aust.	95 40	97 40
Rend. Ung. aust.	149 45	149 50
Pesante.		
Berlino	11	12
Mobiliare	535 50	535 —
Austriache	366 50	366 —
Lombarde	246 —	242 —
Cambio su Londra	20 21	20 21
Rendita italiana	89 10	89 10
Spagnuole	20 20	20 20
Turco	13 1/2	13 1/4
Egiziano del 1873	72 3/4	72 —
Egiziano del 1877	83 1/2	82 1/2
Argento	21 5/8	21 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

BORSA DI GENOVA — 12 8bre.

Rend. it. c. 89 90 — 90 15 fm.
Az. Banca Naz. 2005 — fm.
Az. Cred. Mobil. it. 742 — fm.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 453 — fm.
Francia lett. 100 35 — den. 100 50
Londra vista 25 44 — den. 25 42
Oro da 20 19 a 20 31.

BORSA DI MILANO — 12 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 90 20
Id. fm. 90 40
Azioni Banca Nazionale 2093
» Banca Lombarda 696
» Banca Generale 553
» Banca di Milano 709
» Banca Ferme 709
» Commissaria Cantoni 259
» Lanificio Rossi 688
» Ital. e canap. Nap. 316
» Ferr. Meridionali 454
» Ferr. Rubattino 660
» Ferr. Romane 114
» Anonima Omnibus 3700

Obblig.